



Domenica 6 luglio 2014 • Numero 27 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

## indioscesi

a pagina 2

### Evangelii gaudium nuovo annuncio

a pagina 5

### Alla Raccolta Lercaro tre disegni di Boldini

a pagina 6

### L'omelia di Caffarra per i santi Pietro e Paolo



i doni dello Spirito

### L'intelletto e il silenzio sonoro

**L'**intelletto è la facoltà naturale che ci fa comprendere il senso profondo di quanto apprendiamo con la ragione. Allo stesso modo l'intelletto dono dello Spirito Santo, illumina la Parola di Dio, fa comprendere nella Parola il senso del nostro vivere ed esistere. Il cuore toccato dalla grazia dello Spirito, quasi come specchio, ci mostra la verità di noi stessi mentre ci svela il disegno divino di amore infinito. «Quelle cose che occhio non vede, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito. Lo Spirito infatti conosce le profondità di Dio» (2Cor 2,9ss.). «L'intelletto è il dono prezioso che aiuta la fede. La fede retta orienta la ragione ad aprirsi alla luce che viene da Dio, affinché essa, guidata dall'amore per la verità, possa conoscere Dio in modo più profondo» (Lc 36). L'intelletto, dunque, è un dono che esige il silenzio dell'ascolto e genera nell'anima silenzio, silenzio sonoro (San Giovanni della Croce) che diventa preghiera e comunione con Dio, il quale ci accompagna continuamente col suo immenso amore.

La comunità di clausura delle Carmelite scalze

# San Pietro, premiata la Cattedrale

Dopo anni di colpevole oblio arriva il riconoscimento internazionale dal portale Tripadvisor

*Trascrizione delle «nozze» gay:  
è solo propaganda politica  
e una grave forzatura della legge*



Alcune recenti dichiarazioni del sindaco di Bologna hanno riaperto il dibattito sulla possibilità o meno che i Comuni procedano alla trascrizione nei registri dello Stato Civile dei matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero. I termini della questione sono i seguenti. La legge italiana consente l'iscrizione nei registri dello stato civile degli atti concernenti lo stato delle persone provenienti da autorità di altri Stati (l. n. 218/1995). Questa possibilità incontra però il limite inderogabile che l'atto, nella fattispecie il matrimonio celebrato all'estero, non risulti in contrasto con l'«ordine pubblico» (art. 65, l. cit.), ossia con i principi fondamentali che reggono tale istituto nell'ordinamento italiano. Nel caso di cittadini italiani, inoltre, si precisa che restano comunque soggette alla legge italiana la capacità matrimoniale e le altre condizioni soggettive dei nubenti (art. 27, l. cit.). Pertanto la nostra giurisprudenza ha sempre ritenuto non trascrivibile il matrimonio tra persone dello stesso sesso contratto all'estero, perché la diversità di sesso, conformemente ad una millenaria tradizione confermata di recente dalla nostra Corte costituzionale (sent. n. 138/2010), è ritenuta un principio fondamentale che ispira tale istituto nel nostro ordinamento. Tuttavia nell'aprile scorso il Tribunale di Grosseto, pronunciando in composizione monocratica - cioè con un solo giudice - ha accolto il ricorso di due cittadini italiani di sesso maschile che avevano contratto matrimonio a New York, ordinando la trascrizione di tale loro matrimonio sui registri dello Stato civile del Comune toscano. Nella sua ordinanza il giudice ha motivato sostenendo che la diversità di sesso non sarebbe più da considerarsi principio di ordine pubblico in materia matrimoniale, perché in tal senso si sarebbe pronunciata la Cassazione (sent. 4184/2012): peccato però che la Cassazione aveva comunque respinto la richiesta di trascrizione perché non prevista dalla legge. Ha poi richiamato anche una sentenza antecedente della Corte europea di Strasburgo (Schalk and Kopf c. Austria, 24 giugno 2010), che ha esteso al matrimonio omosessuale la protezione della Convenzione europea, ma precisando puntigliosamente che ciò dipende dalle legislazioni dei singoli Stati, respingendo quindi il ricorso di una coppia omosessuale austriaca che chiedeva il riconoscimento della propria unione civile come matrimonio. Infine è arrivato ad affermare che la legge italiana non attribuisce alcuna rilevanza esplicita alla differenza di sesso nel matrimonio, contraddicendo con ciò la stessa Cassazione sopra richiamata, che sottolinea l'uso frequente anche nel Codice civile delle espressioni «marito» e «moglie».

Si potrebbe anche richiamare la recente sentenza della Consulta (n. 170/2014), che ha dichiarato incostituzionale la norma che prevedeva lo scioglimento automatico del matrimonio quando uno dei coniugi ottiene il cambiamento di sesso, ma solo nella parte in cui essa non prevedeva una qualche tutela giuridica di tale forma di convivenza dopo lo scioglimento del matrimonio, ribadendo quindi la natura eterosessuale di quest'ultimo. Il favore espresso da alcuni sindaci per la trascrizione di simili matrimoni contratti all'estero è quindi un'evidente forzatura della legge, dettata forse da ragioni di visibilità politica e poco in sintonia anche con la linea dell'attuale Governo, favorevole piuttosto al riconoscimento delle unioni civili.

Paolo Cavana, giurista

il corsivo

#### La questione in gioco è la verità del matrimonio

La questione delle cosiddette «nozze gay» torna di tanto in tanto, e ormai sempre più spesso, di attualità. C'è chi ne fa una questione politica, anche se ormai favorevoli e contrari si dividono egualmente fra destra e sinistra e le posizioni attraversano trasversalmente gli schieramenti; e chi ne fa invece un problema di libertà e diritti civili. In realtà, entrambe le posizioni non tengono in considerazione il fatto fondamentale: che, cioè, qui ciò che è in gioco non è un diritto o una posizione politica, ma l'uomo stesso e la natura di un istituto antropologicamente fondamentale: il matrimonio. Se, come afferma la nostra Costituzione (tante volte esaltata e sbandierata, ma troppo spesso anche trascurata e volutamente dimenticata), la famiglia è una «società naturale fondata sul matrimonio», è evidente che per la nostra Carta fondamentale anche il matrimonio è un fatto «naturale», quindi consiste nell'unione dell'uomo e della donna, che assieme ai loro figli costituiscono appunto una famiglia. Non si tratta di essere credenti o meno, né di riconoscere o meno dei diritti: si tratta invece di riconoscere la realtà dei fatti, di dare alle cose il loro giusto nome. L'unione gay non potrà mai essere un matrimonio, né tanto meno una famiglia. E prima di aderire perdisseguamente a proclami di una minoranza rumorosa e fin troppo agguerrita, molti dovrebbero pensare al bene della maggioranza: delle famiglie, sempre più protette nella loro stabilità e nelle stesse possibilità di sopravvivere, e dei bambini, che meritano di avere un padre e una madre, e possibilmente fratelli e sorelle, da cui essere allevati e con cui crescere.

Chiara Unguendoli

DI ANDREA CANIATO

Anche la Cattedrale di San Pietro, insieme ad altri luoghi monumentali della città, ha ottenuto il certificato di garanzia 2014, rilasciato da Tripadvisor, il celebre portale che raccoglie le recensioni di turisti e visitatori in tutto il mondo. Le recensioni di Tripadvisor non riguardano solo le strutture ricettive e i luoghi di ristoro, ma anche le attrazioni turistiche e i luoghi comunque ritenuti degni di una visita. La città di Bologna ha conosciuto negli ultimi anni un fortissimo incremento della presenza di turisti attratti soprattutto dalla facilità di collegamento, resa possibile da due compagnie aeree low cost, che collegano le due torri con numerose destinazioni europee e asiatiche. La chiesa di San Pietro non era storicamente considerata una delle attrazioni di maggior richiamo della città: in alcune guide di Bologna non è neppure segnalata come luogo degno di interesse! A partire dall'anno scorso, per iniziativa dei preti e di alcuni volontari, la chiesa madre della diocesi ha esteso il suo già ampio orario di apertura giornaliero (8-19), praticando delle aperture straordinarie, ogni volta che la bella stagione lo consenta dalle 20 alla mezzanotte dei sabati e delle vigili festive. Viene spalancato il portone centrale della Chiesa costituendo per chi passeggiava anche distrattamente per via Indipendenza un richiamo irresistibile. La chiesa, interessata come nota dal radicale restauro del Congresso Eucaristico del '97, con la sua illuminazione soffusa che valorizza le elevatissime volte e le



opere d'arte, la presenza costante di don Riccardo Torricelli all'organo, la testimonianza di bellezza del tesoro, sono gli elementi coinvolgenti di questo approccio. Non pochi sono i visitatori che approfittano dello spazio offerto per trattenersi in preghiera, talvolta anche ricercando un colloquio spirituale con un sacerdote. A questo si aggiungono, saltuariamente, anche le visite alla torre campanaria, che consentono di scoprire il campanile nascosto, di avvicinare i celebri bronzi del doppio bolognese e di godere un panorama indimenticabile sul centro cittadino. Avevamo rilevato già l'anno scorso molti di

questi elementi, comprese le numerose nazionalità di provenienza e le tante implicanze anche ecumeniche e interreligiose. L'aspetto inedito è stata la reazione di qualche centinaio di visitatori di lingua italiana, inglese, francese, portoghese e spagnola che hanno lasciato sul celebre portale Internet la loro testimonianza. Colpisce il breve racconto di un turista australiano (probabilmente con una vita religiosa inesistente) che è entrato durante una messa domenicale ed è rimasto letteralmente sconvolto dal fervore del rito e della partecipazione dei credenti. E non è questa l'unica voce che esprime il suo apprezzamento per la bellezza intima della celebrazione; insieme a questo alcuni mostrano di apprezzare il silenzio e la quiete della cattedrale, inserita in un centro spesso rumoroso e caotico. C'è anche chi rileva il continuo rumore generato dai negozi vicini che bombardano la strada di suoni assortiti, che inevitabilmente confondono con la mistica bellezza di San Pietro.

Recentemente, anche con l'aiuto concreto delle comunità etniche presenti in città e stata predisposta una miniguida che viene messa a disposizione dei visitatori in italiano, inglese, polacco, spagnolo e greco mentre sono in preparazione le versioni in francese, ucraino, e russo. Spesso gli incontri con i turisti sono l'occasione per una vera e propria alfabetizzazione religiosa, incontri che aprono le porte ad un annuncio gioioso del vangelo. Insomma il diploma di Tripadvisor si è rivelato qualcosa di più della semplice espressione di un gradimento. È uno stimolo ad esserci con orari e disponibilità finora inedite: anche questo, direbbe il Papa, è «la gioia del Vangelo».

## Verso la Festa di Ferragosto

Dal 13 al 15 del prossimo mese la tradizionale kermesse nel parco del Seminario, caratterizzata quest'anno da tre anniversari: Monte Sole, sbarco in Normandia, crollo del comunismo

Ogni anno, dal 1955, l'arcivescovo di Bologna rinnova, in occasione del Ferragosto, l'invito alla città per vivere giorni di festa, caratterizzati da intrattenimenti culturali per gli adulti e per i più giovani e rallegrati da spettacoli e concerti, nel parco del Seminario Arcivescovile. Al centro dei diversi appuntamenti vi è la Messa, presieduta dal cardinale il 15 agosto alle 11.30; concerto di campane il 15 alle 19.30; mostra del libro nuovo e usato; mostra di pittura dei corsisti della Libera Università per adulti «Tincani»; ristorazione Informazioni: tel. 0513392911 - www.chiesadibologna.it/seminario Ingresso gratuito; apertura dalle 9 alle 23; dal centro città autobus numero 30; servizio navetta Tper all'interno del parco: 13 agosto ore 18-23; 14 agosto 16-23, 15 agosto 11-23.



Il Seminario arcivescovile

in Vaticano

#### Il Papa nomina Dionigi consultore al Pontificio consiglio della cultura

Ivano Dionigi, rettore dell'Università di Bologna e presidente della Pontificia Accademia Latinitatis, è stato nominato da papa Francesco consultore del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione; «Sia che viviate, sia che moriate. Martiri e totalitarismi moderni», realizzata da Meeting per l'amicizia fra i popoli; «A misura d'uomo», fotografie di Alessandro Bortozzi. Ci saranno poi diversi momenti di intrattenimento per adulti e bambini: «I Burattini di Riccardo»; 14 e 15 agosto alle 16.30; «Trucabimbi», palloncini animati e gonfiabili a cura di Creations Eventi; spettacoli serali tutti i giorni alle 21; concerto d'organo il 15 alle 11.30; concerto di campane il 15 alle 19.30; mostra del libro nuovo e usato; mostra di pittura dei corsisti della Libera Università per adulti «Tincani»; ristorazione Informazioni: tel. 0513392911 - www.chiesadibologna.it/seminario Ingresso gratuito; apertura dalle 9 alle 23; dal centro città autobus numero 30; servizio navetta Tper all'interno del parco: 13 agosto ore 18-23; 14 agosto 16-23, 15 agosto 11-23.

Ivano Dionigi

stima reciproca, intensificatosi attraverso le serate sui classici organizzate da Dionigi prima di divenire rettore dell'Alma Mater.

#### Domani la preghiera per la vita

La pacifica preghiera per la vita nascente promossa dalla Papa Giovanni XXIII continua ad essere contestata. Ma abbiamo ricevuto anche tanta solidarietà e molti si sono uniti a noi per la preghiera. Siamo tutti invitati a dare testimonianza che la vita comincia col concepimento e a partecipare alla preghiera che si tiene settimanalmente sul marciapiede antistante la Clinica Ostetrica del Sant'Orsola. Solo per la prossima settimana l'appuntamento è anticipato a domani alle 6.45, anziché martedì; Paolo Ramonda Responsabile generale guiderà il Rosario e sarà disponibile ad incontrare i presenti. Per info: Andrea Mazzi 3482612771.

## Cattolici e impegno sociale, un saggio di monsignor Toso

**«I**l Vangelo della gioia. Implicazioni pastorali, pedagogiche e progettuali per l'impegno sociale e politico dei cattolici» è l'ultimo saggio curato da monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace. Il volume è stato pensato come strumento per facilitare la comprensione dell'*«Evangelii gaudium»*, l'Esortazione apostolica di papa Francesco, e si rivolge ai cattolici, soprattutto a quelli impegnati nel settore dell'educazione, della catechesi e della formazione a diversi livelli. In un momento di crisi globale come quello che stiamo attraversando, anche il mondo cattolico, nella sua complessità di istituzioni e di movimenti, ne è coinvolto.

Nel nome di una cittadinanza attiva e di una democrazia che sia davvero

tale, la presenza dei cattolici nella vita pubblica va necessariamente rivista. Coloro i quali credono in Gesù Cristo non si possono esimere dal ripensare a più efficaci forme di partecipazione e di rappresentanza. Il bene comune e la civiltà dell'amore devono essere il punto di approdo per un'azione di profonda cittadinanza attiva. Monsignor Toso, per anni professore ordinario di Filosofia teoretica, sociale e politica, ha approfondito a lungo la figura dello Stato del benessere e della sua complessa riforma in senso societario. Il libro di monsignor Toso è da richiedersi a Edizioni Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it - tel. 06631980.

Elisa Orlando

Bologna 7 e Fter  
rileggono l'ultimo  
documento  
di papa Francesco

con teologi  
e sacerdoti  
impegnati  
«sul campo»

**D**on Badiali esamina i «punti forti» della Esortazione apostolica di papa Francesco, sintetizzati da tre frasi: «conversione pastorale e missionaria», «santo popolo fedele di Dio», «opzione per i poveri».



# «*Evangelii gaudium*», come annunciare oggi

DI FEDERICO BADIALI \*

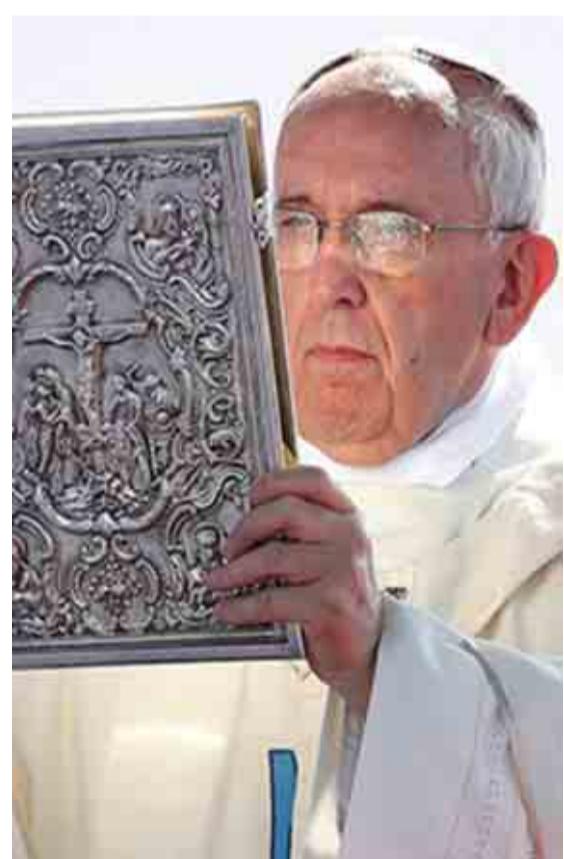
**C**on «*Evangelii gaudium*» (EG) papa Francesco invita i fedeli ad «una nuova tappa evangelizzatrice» (EG 1). «Nuova» prima di tutto per una ragione spirituale: perché inaugura da un nuovo incontro dei credenti con l'amore di Dio (EG 8; 264). E tale incontro, ogni volta che si verifica, genera «nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione» (EG 11). Nell'esortazione apostolica il Papa indica una serie

di elementi che dovranno caratterizzare questa nuova tappa evangelizzatrice. Ne segnaliamo tre, tutti legati all'esperienza di Chiesa fatta da Bergoglio prima della sua elezione al pontificato. Possono essere sintetizzati da altrettante espressioni utilizzate dal Papa all'interno del documento: «conversione pastorale e missionaria», «santo popolo fedele di Dio», «opzione per i poveri». La conversione pastorale e missionaria di cui parla papa Francesco è l'esito del nuovo incontro con Cristo compiuto dal discepolo. Se il Figlio è l'Inviatore del Padre, il discepolo dovrà vivere con lui un'intimità itinerante, una «comunione missionaria» (EG 23), un cammino «in uscita» (EG 20). Nel discorso che papa Francesco ha rivolto ai Vescovi del Brasile il 27 luglio scorso ha esplicitato ulteriormente che cosa egli intende per «conversione pastorale e missionaria». Egli connette la pastorale al volto materno della Chiesa: «Serve una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c'è poco da fare oggi per inserirsi in un mondo di "feriti", che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore». La missionarietà, invece, è a lui spiegata attraverso il concetto di eredità: «Un'eredità è come il testimone, il bastone, nella corsa a staffetta: non si butta per aria e chi riesce a prenderlo, bene, e chi non ci riesce rimane senza. Per trasmettere l'eredità bisogna consegnarla personalmente, toccare colui al quale si vuole donare». Per una Chiesa che vive una conversione pastorale e missionaria evangelizzare significa, quindi, accostarsi ad ogni uomo

con un atteggiamento di misericordia. Questa esigenza comporta un ripensamento di ogni aspetto della vita della Chiesa: delle sue istituzioni, delle modalità del suo annuncio, delle sue consuetudini. Alcuni esempi: la parrocchia deve essere più capace di vicinanza, di comunione, di missione (EG 28); l'annuncio deve essere compiuto senza l'ossessione di trasmettere una moltitudine di dottrine, ma deve concentrarsi su ciò che è essenziale, ossia sul kerygma (EG 35); le consuetudini della vita cristiana che non sono direttamente legate al nucleo del Vangelo e che oggi non rendono più lo stesso servizio di un tempo in ordine dalla trasmissione del Vangelo vanno riviste (EG 43). La nuova tappa evangelizzatrice, annunciata da papa Francesco, deve avere per protagonista l'intero santo Popolo fedele di Dio (EG 125). Ecco tutto missionario in forza del battesimo. Chi ha fatto esperienza dell'amore salvifico di Dio non può fare a meno di darne testimonianza (EG 120). Il santo popolo fedele di Dio si incarna, poi, nei diversi popoli della Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura, il proprio stile di vita (EG 115). Quando ciascuno di essi, raggiunto dall'annuncio del Vangelo, trasmette la propria cultura, trasmette anche la fede, in modo particolare attraverso la pietà popolare, «la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi» (EG 123). Papa Francesco mostra un particolare apprezzamento per la pietà popolare per almeno due ragioni: perché sa alimentare potenzialità relazionali e non fughe individualistiche (EG 90) e perché rivelava, soprattutto nei poveri, la

presenza di una vera e propria vita teologale (EG 125). Il santo popolo fedele di Dio è, infine, chiamato, nel suo insieme, a ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi dell'evangelizzazione (EG 33), in quanto esso è dotato di un particolare olfatto per individuare le strade su cui Dio lo sta chiamando a camminare (EG 31): un'immagine suggestiva con cui papa Francesco esprime la dottrina del «sensus fidei» insegnata dal Vaticano II. È dunque sulla base di questa consapevolezza teologica che bisogna leggere il richiamo fatto dal Papa circa l'importanza degli organismi di partecipazione (EG 31) e i frequenti appelli al decentramento (EG 16; 32; 50; 184). La nuova tappa evangelizzatrice annunciata da papa Francesco, proprio perché chiama i credenti a raggiungere le periferie prive della luce del Vangelo (EG 20), esige che tutti i credenti vivano l'opzione per i poveri. Essi sono soggetti di evangelizzazione, in quanto con le loro sofferenze conoscono il Cristo sofferente. Si tratta, quindi, di riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e di porle al centro del cammino della Chiesa (EG 198). Senza l'opzione per i poveri l'annuncio del Vangelo rischia di affogare in un mare di parole (EG 199). D'altra parte, per papa Francesco evangelizzare non significa solo proclamare che Gesù è il Signore (EG 110), ma rendere presente nel mondo il Regno di Dio (EG 176). Senza l'esplicitazione della dimensione sociale dell'evangelizzazione, il vero significato della missione evangelizzatrice corre il rischio di essere sfuggito.

\* docente alla Fter



## Carità, poveri, parrocchie e testimonianza: la lezione di Francesco



**«Abbiamo un debito di preghiera verso i poveri - spiega don Betti - dobbiamo con loro e per loro ascoltare Dio che risponde al grido del povero»**

**N**ella sua Esortazione apostolica, papa Francesco ci aiuta a porci in ascolto del desiderio di Dio, carità e del grido di tutti i poveri del mondo che non può lasciare indifferente la sua Chiesa. Una prima indicazione per la nostra pastorale della carità già possiamo accoglierla da questo fatto: abbiamo un debito di preghiera verso i poveri, dobbiamo con loro e per loro ascoltare Dio che risponde al grido del povero e nello stesso tempo affinare le nostre capacità di ascolto delle persone, delle loro fatiche, miserie, falsità (anche questa è una forma di povertà), mettendoci alla ricerca della giustizia, ma partendo dalla consapevolezza che abbiamo di fronte quell'umanità sfinita per cui il Signore ha dato la vita. Con parole di calda esortazione il Papa ci richiama a vincere le nostre molteplici

ci complicità comode e mute, nella consapevolezza che la «comoda indifferenza» svuota la nostra parola di significato, lasciandoci sommersi dalla mondanità spirituale, magari «dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infedeli e con discorsi vuoti». La comunità cristiana si fa carico della solidarietà che è «molto di più di qualche sporadico atto di generosità», che non è vaga compassione o superficiale interimento, ma determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, consapevoli che il bene non può essere comune se non è di tutti. Solidarietà che è la «decisione di restituire al povero quel che gli corrisponde» e non quello che si merita, d'altronde se un povero potesse meritare ciò che gli viene dato... allora potrebbe fare con le sue sole forze, ma sarebbe come dire che l'uomo

può salvarsi con i suoi soli meriti: siamo davvero attanagliati dalla carità. Parlare di soldi non è argomento facile da trattare, ma di fronte ai lavori edili delle nostre strutture che sembrano non avere mai fine, forse anche i nostri bilanci dovranno adeguarsi al fatto che la carità non avrà mai fine... La massima luce viene posta sull'atteggiamento di condivisione diretta con i poveri, non come scelta di vita, ma come condizione permanente: «desidero una Chiesa povera per i poveri», quindi non la carità fatta ai poveri, ma fatta da noi poveri, non una carità fatta con il superfluo (che spesso ci porta a giudicare chi lo merita e chi no), una carità fatta dando *pauperibus quod superest*: come si traduce? Come si traduce nei fatti? Forse è questione di ermeneutica della carità.

don Fabio Betti, parroco a Riola

## Chiesa, la missione è rinnovare i cuori

**O**ggi sarai battezzato affinché tu divenga cristiano. Su di te saranno pronunciate tutte le antiche grandi parole dell'annuncio cristiano, e il comando del battesimo datoci da Gesù verrà eseguito su di te senza che tu ne comprenda nulla. Ma anche noi siamo di nuovo rinvolti del tutto agli inizi del comprendere. Che cosa significi riconciliazione e redenzione; rinascita e Spirito Santo; amore dei nemici, croce e resurrezione; vita in Cristo e sequela di Cristo - tutto questo è così difficile e lontano, che quasi non osiamo più parlarne. Nelle parole e nei gesti tramandatoci noi intuiamo qualcosa di totalmente nuovo, qualcosa che sta rivoluzionandosi, completamente, senza poter ancora affermare ed esprimere. Questa è la nostra colpa. La nostra Chiesa, che in questi anni ha lottato solo per la propria sopravvivenza, come se fosse fine e stessa, è incapace di essere portatrice per gli uomini e per il mondo della parola che riconcilia e redime. Perciò le parole d'un tempo devono perdere la loro forza e ammutolire, e il nostro essere cristiani oggi considererà solo in due cose: nel pregare e nell'operare ciò che è giusto tra gli uomini. Il pensare, il parlare e l'organizzare, per ciò che riguarda le realtà del cristianesimo, devono rinascere da questo pregare e da questo operare». (Dietrich Bonhoeffer, *Resistenza e resa*). È un testo non di oggi, ma scritto esattamente settanta anni fa, nel maggio del 1944, dal pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, in carcere; un testo scritto in occasione del battesimo del nipote. Mi sono permesso di fare questa lunga citazione perché pur essendo un testo per tanti versi così lontano da noi, è per altri versi così vicino. Papa Francesco invita la Chiesa ad «uscire» (EG 21): da dove? Prima di tutto uscire «dalle parole di un tempo»: «il pensare, il parlare, l'organizzare, devono rinascere»: così si esprimeva il pastore Bonhoeffer e così ci invita a fare papa Francesco. Siamo ancora dentro a questo lungo processo che non riguarda solo la Chiesa cattolica. Le parole di un tempo non dicono più nulla (cosa significa riconciliazione, redenzione?): parole vere, ma parole vuote. Vuole perché la Chiesa lotta solo per la propria sopravvivenza, come fosse fine a se stessa (Bonhoeffer), perché la chiesa tende ad autopreservarsi (EG 27), si preoccupa di essere il centro (EG 49). Secondo passaggio, uscire dal porto sicuro della teologia, per avventurarsi nel mare del Vangelo: «la libertà inafferrabile del Vangelo» (EG 22). Non è abbandonare la teologia: i porti sono preziosi, la teologia è preziosa, ma i porti sono a servizio della navigazione, punti di partenza e di arrivo. A volte i porti si insabbiano e vanno lasciati, a volte le rotte delle navi seguono altri interessi, altre terre, e certi porti si abbandonano, anche se sono perfetti ma non servono più. Terzo passaggio: uscire dall'armatura pesante. Davide fu fornito di una pesante armatura e di una grande spada, pensando che questi strumenti potessero preservare dare la vittoria ma impedivano a Davide di muoversi. La Chiesa deve sapersi liberare da strutture, norme, abitudini (EG 49) che la soffocano. Papa Francesco ha accompagnato in questi mesi queste parole con alcuni gesti, con alcune piccole scelte, legate alla sua vita quotidiana, alcune anche solo simboliche, ma non meno eloquenti. Tutto il Vangelo, in fondo, è un lasciare, un uscire, uno spogliarsi. La storia di Gesù è la storia di una spogliazione, dallo spogliarsi della sua condizione di Dio, fino alla spogliazione della croce. Quarto passaggio: uscire dalle comunità che «corrompono»: è una espressione molto forte, ma è stata usata dal teologo Pierangelo Sequeri, ricordando la figura di Madeleine Delbel: «i legami ecclesiastici, là dove si fanno molto forti, molto fraterni, molto comunitari sono già diventati un po' corruttori. Sono diventati già un cantuccio caldo in cui stare. Deve rimanere un po' di spazio nel nostro amore fraterno, se no è corruttore. Spazio vuoto per lo Spirito, per l'altro, l'imprevisto» (P.A. Sequeri, *Forza del Vangelo e missione in Madeleine Delbel a cento anni dalla sua nascita*, RTE 16, 2004). Ultimo punto: lasciare l'ossessione dell'assoluto, che troppo spesso non rimane prerogativa di Dio, ma si estende anche alla Chiesa e alle sue istituzioni. Dovremmo ricordarci di come si esprimo il Vaticano II: «La Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, porta la figura fugace di questo mondo» (LG 7, 48). Viene allora da chiederci: da che cosa dobbiamo uscire? Da cosa dobbiamo spogliarci? Cosa, chi, dobbiamo lasciare? Una seconda riflessione può prendere il via dall'espressione «Tornare agli inizi del comprendere»: così si esprimeva Bonhoeffer: «Il Signore mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola a chi è sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli» (Isaia 50,4). Per trovare pensieri nuovi, parole nuove, teologie nuove occorre essere discepoli. E il discepolato non è una stagione della vita, almeno per i discepoli del Signore. Una lingua nuova non può essere frutto di una tecnica. Dobbiamo tornare a balbettare la fede. I discepoli, davanti al Signore trasfigurato, «non sapevano cosa dire» (Mc 9,6). Se vogliamo dire parole nuove, dobbiamo tornare a «non sapere cosa dire». Solo così saprò indirizzare una parola a chi è sfiduciato, nelle tenebre non se gli rovescia addosso la mia (presunta) raffinata cultura teologica. Siamo discepoli? O solo maestri? Come possiamo essere annunciatori vivi del Vangelo vivente se ogni mattino non apriamo la bocca, come le rondini nel nido? E allora: quale spazio diamo, al discepolato? Quali opportunità ci sono (o creiamo) per essere sempre discepoli?

Alcune riflessioni dei parroci tenute alla due giorni di studio sulla «*Evangelii gaudium*» in seminario negli scorsi mesi

un uscire, uno spogliarsi. La storia di Gesù è la storia di una spogliazione, dallo spogliarsi della sua condizione di Dio, fino alla spogliazione della croce. Quarto passaggio: uscire dalle comunità che «corrompono»: è una espressione molto forte, ma è stata usata dal teologo Pierangelo Sequeri, ricordando la figura di Madeleine Delbel: «i legami ecclesiastici, là dove si fanno molto forti, molto fraterni, molto comunitari sono già diventati un po' corruttori. Sono diventati già un cantuccio caldo in cui stare. Deve rimanere un po' di spazio nel nostro amore fraterno, se no è corruttore. Spazio vuoto per lo Spirito, per l'altro, l'imprevisto» (P.A. Sequeri, *Forza del Vangelo e missione in Madeleine Delbel a cento anni dalla sua nascita*, RTE 16, 2004). Ultimo punto: lasciare l'ossessione dell'assoluto, che troppo spesso non rimane prerogativa di Dio, ma si estende anche alla Chiesa e alle sue istituzioni. Dovremmo ricordarci di come si esprimo il Vaticano II: «La Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, porta la figura fugace di questo mondo» (LG 7, 48). Viene allora da chiederci: da che cosa dobbiamo uscire? Da cosa dobbiamo spogliarci? Cosa, chi, dobbiamo lasciare? Una seconda riflessione può prendere il via dall'espressione «Tornare agli inizi del comprendere»: così si esprimeva Bonhoeffer: «Il Signore mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli» (Isaia 50,4). Per trovare pensieri nuovi, parole nuove, teologie nuove occorre essere discepoli. E il discepolato non è una stagione della vita, almeno per i discepoli del Signore. Una lingua nuova non può essere frutto di una tecnica. Dobbiamo tornare a balbettare la fede. I discepoli, davanti al Signore trasfigurato, «non sapevano cosa dire» (Mc 9,6). Se vogliamo dire parole nuove, dobbiamo tornare a «non sapere cosa dire». Solo così saprò indirizzare una parola a chi è sfiduciato, nelle tenebre non se gli rovescia addosso la mia (presunta) raffinata cultura teologica. Siamo discepoli? O solo maestri? Come possiamo essere annunciatori vivi del Vangelo vivente se ogni mattino non apriamo la bocca, come le rondini nel nido? E allora: quale spazio diamo, al discepolato? Quali opportunità ci sono (o creiamo) per essere sempre discepoli?

don Maurizio Mattarelli  
parroco alla Beverara

**La mostra su San Petronio  
al «Villaggio della salute più»**

**L**a mostra «Fede, libertà e bene comune. Bologna e la Basilica di San Petronio» sarà ospitata dal Villaggio della Salute Più (via Sillaro 27 - Monterenzio) dall'8 al 17 luglio. L'intento dell'esposizione, ad ingresso libero, è quello di presentare la storia della Basilica all'ampio pubblico che in questo caldo mese di luglio affolla l'Acquapark. Attraverso pannelli grafici sono illustrati i grandi eventi storici di Bologna, nonché il recente restauro che ha riguardato la facciata di San Petronio. Il Villaggio della Salute Più sorge sul fiume Sillaro, a circa 15 km da Castel San Pietro Terme. Con la scoperta delle fonti di acqua termale vi è stata la costruzione delle Terme dell'Agriturismo e del primo acquapark termale in Europa, con 22 piscine, di cui 7 termali. Per informazioni e donazioni per i restauri: sito [www.felsinathesaurus.it](http://www.felsinathesaurus.it) - infoline 3465768400 - email [info.basilicasanpetronio@alice.it](mailto:info.basilicasanpetronio@alice.it). (G.P.)

## Reno Centese onora sant' Elia

**E**' un santo della nostra terra, morto poco più di un secolo fa, eppure sant'Elia Facchini è ancora poco conosciuto. A parlare è don Marco Ceccarelli, parroco di Casumaro, Albinea e anche Reno Centese, che il 2 luglio 1839 diede i natali al Santo missionario. Nella ricorrenza della sua morte, mercoledì 9 nella chiesa di Sant'Anna di Reno Centese, alle 20, sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a presiedere la Messa e la processione. Al termine, un momento di festa e fraternità con rinfresco. La solennità sarà preceduta da due momenti di preghiera: domani alle 20.30 Messa con le famiglie e gli educatori e martedì, sempre alle 20.30, catechesi sul Vangelo di Marco e sulla missione, tenuta dal parroco. «San'Elia, al secolo Giuseppe Pietro Facchini - continua il parroco - nacque in questo piccolo paese tre anni prima della fondazione della parrocchia; nell'ultimo decennio del secolo scorso, la sua vita è stata particolarmente studiata da don Alberto Maria De Maria, che qui è stato il quinto parroco». «Cresciuto in una famiglia profondamente religiosa, Elia era un ragazzo pie-

no di energie e talmente esuberante - aggiunge - che i compagni lo chiamavano "il matto Facchini". Infatti, era impulsivo e irrequieto, tale da sconcertare genitori e maestri, ma aveva un'anima candida e sinceramente disposta al bene. Quando a 19 anni espresse il desiderio di entrare nell'Ordine francescano tutti pensarono che fosse uno scherzo. Invece, nel 1854 si recò a Bologna, alla Casa provinciale dei Francescani, dove fu accolto e mandato nel Convento delle Grazie di Rimini. Domando la propria indole, fu un esempio di obbedienza e pazienza e compì brillantemente e velocemente gli studi, tanto che, benché ancora studente, fu promosso al sacerdozio, che ricevette il 18 dicembre 1864, 150 anni fa. Subito dopo venne a celebrare la prima Messa qua, da dove era partito tra lo scetticismo generale». In seguito allo scioglimento degli Ordini e conventi, maturò l'intenzione di andare missionario in Cina, dove, grazie ad una eccellente conoscenza della lingua, si dedicò alla formazione del clero. Subì il martirio il 9 luglio 1900 nella persecuzione dei Boxeri e fu dichiarato santo il 1º ottobre 2000 da Giovanni Paolo II. (R.F.)

Domenica a Le Budrie le celebrazioni per la festa, che culmineranno nella Messa presieduta dal cardinale davanti al santuario

Il «gruppone» dei partecipanti all'Estate ragazzi di Riale e Ceretolo



**Riale e Ceretolo, un'Estate ragazzi condivisa**  
**S**i è da poco conclusa Estate Ragazzi per le parrocchie di Riale e Ceretolo. Il personaggio che ci ha accompagnato è Buffalo Bill. La storia, sceneggiata ogni giorno, ha accompagnato i ragazzi a scoprire i loro sogni all'interno del sogno che Dio ha su ciascuno di noi. Le parole chiave proposte ogni giorno aiutavano a conoscere la strada per realizzare questo sogno nella volontà di Dio. E' poi continuato per il secondo anno un cammino condiviso con la parrocchia di Ceretolo, con la quale abbiamo svolto assieme grandi giochi e gite. Alcuni educatori di Riale si sono spesi per coordinare l'Estate ragazzi. E' un dono prezioso, che sottolinea come quello che facciamo non rimanga chiuso nel confine della parrocchia. Portiamo qualcosa che è più grande di noi e non ci appartiene, perché viene dal Signore. La gioia di stare assieme, di giocare e di crescere è l'espressione di quello che abbiamo ricevuto da Lui. Don Daniele Busca, parroco a Riale

## «Amate Iddio», il grido di Clelia

DI ANGELA MARA BOSI \*

**S**anta Clelia è un dono per tutti, grandi e piccoli, malati nel corpo e nello spirito, cercatori di Dio e nel senso della propria esistenza, coppie e consacrati, persone sole che si trovano ad essere emarginate. Santa Clelia è madre per tutti, perché insegnà ad ogni uomo e donna che bisogna aprire il proprio cuore al Signore e guardare con occhi di fede le vicende di questa vita. Anche quest'anno sta per giungere l'appuntamento del 13 luglio e ad un invito di una mamma non si può mancare, perché Madre Clelia ci

**«Chiediamo alla santa - dicono le Minime - di far risuonare nel nostro cuore il suo grido, indicandoci l'essenziale, e di intercedere presso il Divino Medico per curare i nostri occhi, affinché sappiamo vedere in noi e attorno a noi l'Amore di Dio»**

insegna con il suo esempio di santità ad amare il Signore Gesù con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e amare il prossimo. Inoltre nel 2014 ricorre il 25° anniversario della canonizzazione di Clelia: come non ricordare con gioia e commozione quella indimenticabile giornata per la Chiesa di Bologna! Nel contesto odierno sembra che i punti di riferimento sfumino; invece, ad occhi attenti, si scorge l'anelito sempre vivo nell'uomo, al Dio Vivente che solo dona la vita, quella vera, quella per cui vale la pena perdersi, per trovarsi in Lui. Personalmente mi stupisce l'afflusso numeroso di gente di ogni estrazione sociale, popolo che ogni anno alle Budrie giunge bisognoso di grazie, desideroso di ascoltare Dio e di parlare ad una mamma che a tutti indica il cielo e che continuamente incoraggia a camminare sulla via della santità, ripetendo a ciascuno «dunque coraggio nei combattimenti: si fatti pure coraggio, che tutto andrà bene e quando tu hai delle cose che ti disturbano fatti coraggio a confidarmelo e io con l'aiuto del Signore cercherò di chetarti. Amate Iddio!». I nostri occhi sono invitati a guardare in alto: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»: tante volte queste parole tratte dal Vangelo secondo Matteo risuoneranno

\* Minima dell'Addolorata

**Le Budrie**

**Il programma della giornata**  
Queste le celebrazioni che si terranno al Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie, in occasione della festa della Santa. Sabato 12 alle 18 canto dei Primi Vespri; alle 20,30 Messa all'aperto nel prato retrostante la chiesa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito. Domenica 13 alle 7,30 canto delle Lodi, alle 8 Messa presieduta da don Angelo Lai, parroco delle Budrie; alle 10 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 celebrazione dei Vespri presieduta da monsignor Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano vicario della Zona pastorale Persiceto-Castelfranco; alle 20 Rosario; alle 20,30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.



Il santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie

### Pellegrini dalla santa, alla ricerca del suo dolce conforto



Santa Clelia Barbieri

«**M**amma, come posso farmi santa?». Sono le parole che Clelia, ancora fanciulla, all'età di 7-8 anni, rivolse a sua madre. Parole che, come dice suor Grazia della famiglia delle Minime dell'Addolorata delle Budrie «colpiscono i bambini che vengono in visita e che incuriositi dal suo desiderio, chiedono ancora di sapere». «Può sembrare difficile - ammette la religiosa - riussire a suscitare l'interesse dei bambini e competere con il mondo di oggi che offre loro milioni di opportunità, eppure la semplice vita di Clelia, con la preghiera, il silenzio e la Parola di Dio, interessa, e chiedono di capire di più di questo suo grande desiderio che le ha cambiato la vita». «La bellezza della vita di Clelia - continua - sta nella sua semplicità, per cui ogni pellegrino, dai bambini ai seminaristi, dai giovani alle mamme e agli anziani, può sentirsi vicino a lei, come un familiare. Così spesso succede che nei momenti di smarrimento

della vita, è lei che ci ri accompagna sulla via giusta e ci guida a guardare nuovamente in alto, verso il Signore». Il luogo in cui sorge il santuario dedicato a Santa Clelia e che comprende anche l'oratorio di Sant'Antonio, l'oratorio di San Giuseppe, in cui Clelia insegnava catechismo, la Casa del maestro, dove si ritirò insieme alle compagne, e la Casa madre delle Minime dell'Addolorata, è immerso nella natura silenziosa e tranquilla. «Già il luogo - aggiunge suor Grazia - parla di lei, di pace e serenità, e ci introduce nella chiesa dove Clelia ha vissuto gran parte della sua breve vita, stando in preghiera e adorazione». «Illustrare la vita di Clelia - conclude - con il santuario chiuso, come è stato dal terremoto fino allo scorso dicembre, poco prima di Natale, non è stato facile: il percorso era ridotto ed era evidente anche ai pellegrini che mancava la maggior parte della vita della Santa, che fu tutta accanto al Signore». (R.F.)

**in calendario****Oggi il ritiro dei catechisti**

**O**ggi alle 16 nel santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie si terrà il consueto ritiro dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, sul tema: «La catechesi di una Chiesa in uscita»; relatore monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. «I recenti orientamenti per l'annuncio e la catechesi dei Vescovi italiani - ricorda - richiamano l'importanza di una continua formazione spirituale. L'appuntamento annuale in occasione della festa di Santa Clelia, patrona dei catechisti della regione, intende richiamare questo particolare ambito. È solo nella cura della propria vita spirituale che il catechista coltiva il suo essere persona di «memoria e sintesi», un discepolo ma anche comunicatore della fede. È solo nel dedicarsi all'ascolto della Parola e nell'esercitare la vita sacramentale che il catechista custodisce, come ricorda papa Francesco, la memoria di Dio e la può risvegliare negli altri».

## S. Camillo de' Lellis, si conclude l'anno del patrono

**S**arà il cardinale Carlo Caffarra che concluderà, domenica 13 nella chiesa di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto, l'anno camilliano, nella ricorrenza del 4° centenario della morte del Santo. L'Arcivescovo presiederà alle 10 la Messa solenne, che sarà l'unica della giornata; inoltre, lunedì 14, data della morte, alle 20.30 sarà celebrata, dal parroco don Carlo Cenacchi, la Messa del «dies natalis», seguita, alle 21, dal concerto della banda e dal rinfresco. «Le varie iniziative parrocchiali in onore del patrono, dai momenti di preghiera e di adorazione agli incontri culturali e di catechesi, sono culminate nella festa che si celebra ogni anno

in coincidenza del giorno della conversione di san Camillo, che avvenne il 2 febbraio 1575» spiega monsignor Amilcare Zuffi, vicario di Persiceto-Castelfranco e parroco a Madonna del Poggio, che durante lo scorso inverno, in collaborazione con don Gian Stefano Camillo Marchini, officiante della parrocchia di San Camillo de' Lellis, ha sostituito il parroco, assente per malattia. «È stata una settimana intensa di preghiera, riflessione e approfondimento - aggiunge il vicario - guidata da quella pagina della Bibbia che ha ispirato san Camillo nella sua scelta di conversione: il capitolo 13 della prima Lettera ai Corinzi, un invito alla carità e all'amore, che

il Santo ha pienamente incarnato nella sua vita». Nato nel 1550, nelle vicinanze di Chieti, Camillo de' Lellis fu in giovinezza soldato di ventura, dedito al gioco delle carte e dei dadi. Rimasto solo e sperperato tutti i suoi averi, si mise al servizio dei Cappuccini di Manfredonia, di cui vestì l'abito, dopo una conversione profonda e improvvisa, avvenuta all'età di quasi 25 anni, in seguito alle parole di un frate francescano. Successivamente ritornò a Roma per curare una piaga che lo tormentava dalla giovinezza e, finì nell'ospedale di «San Giacomo degli Incurabili», cominciò a dedicarsi ai malati, soprattutto a quelli più poveri e soli. Divenuto sacerdote nel 1584, fondò la «Compagnia dei ministri degli infermi». Morì a Roma nel 1614 e venne canonizzato nel 1746.

Roberta Festi



San Camillo de' Lellis

**Domenica alle 10 Messa del cardinale nella parrocchia persicetana, in occasione del quarto centenario della morte del religioso chietino che, dopo una conversione profonda e improvvisa, fondò la «Compagnia degli infermi»**



**Emilia Romagna, si presenta il 14 il Rapporto giovani generazioni**

Lunedì 14 luglio, dalle 9.15 alle 13.30 in Sala Conferenze A Terza Torre della Regione si terrà la presentazione del Rapporto sociale Giovani Generazioni, lavoro coordinato dall'Assessorato Politiche Sociali e dall'Assessorato Progetto Giovani, con la collaborazione del Servizio statistico regionale. Il volume vuole fare il punto sull'applicazione della legge regionale 14/2008 «Norme in materia di politiche per le giovani generazioni» e presenta il quadro degli interventi e delle azioni a favore di bambini, adolescenti e giovani realizzate da tutti i settori regionali negli ultimi anni. Tra i principali obiettivi: valorizzare, conoscere e supportare i servizi e gli interventi relativi alla fascia di età adolescenziale, attraverso linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza e favorire il coordinamento, in un percorso integrato dedicato agli adolescenti, delle varie competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie già presenti negli ambiti territoriali. (C.D.O.)

## Confcooperative sul Welfare

**C**onfcooperative Bologna ha organizzato nelle scorse settimane due seminari dedicati all'innovazione del welfare, in particolare al welfare aziendale e alla nuova disciplina delle società di mutuo soccorso. Abbiamo intervistato Oreste De Pietro, presidente del Settore sociale e responsabile delle politiche per i soci di Confcooperative Bologna.

**In che senso la mutualità genera welfare?**

Per le cooperative la mutualità è un elemento identitario da cui non si può prescindere se si vuole favorire la tenuta delle imprese, sia delle relazioni interne sia della stabilità economica e finanziaria, a garanzia dei livelli occupazionali e per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie.

**Che cos'è il welfare aziendale?**

Questo settore rappresenta un ambito interessante sia per rafforzare i legami all'interno delle cooperative, sia per i rapporti che possono instaurarsi con il mondo delle imprese che intendono offrire ai loro lavoratori una serie di servizi in un quadro più ampio di politiche retributive non necessariamente monetarie e nell'ambi-

to di progetti di conciliazione lavoro-famiglia.  
**Quali ricadute ha questo modello?**

Si tratta di strumenti di welfare che fanno bene a tutti. Ai lavoratori, alle imprese, al territorio... perché attivano le risorse, umane ed economiche, che non sempre sono valorizzate, suscitando nuove progettualità e nuove idee imprenditoriali.

**Qualche esempio?**

Le aree di intervento sono diverse e tante le «best practices» in più direzioni: l'assistenza sanitaria, i servizi all'infanzia, l'assistenza domiciliare, i benefits associati al carrello della spesa e ad altre categorie di acquisti, le agevolazioni per il tempo libero e i servizi salvatempo che facilitano l'organizzazione della quotidianità in funzione di una dimensione lavorativa più sostenibile. Le società di mutuo soccorso rappresentano un esempio concreto di mutualità con solide radici in una storia lunga e ricca di esperienze significative. La nuova disciplina ne ha delineato meglio funzioni e ambiti di attività. Quanto più ampio sarà lo spazio di operatività delle mutue, delle associazioni e delle cooperative tanto più realizzeremo un modello di welfare partecipato. (C.D.O.)

**Una festa per pagare le vacanze di Salvo**

**U**n altro sogno si realizzerà grazie alla festa organizzata, nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, per Salvatore Ceresa, il carabiniere malato di Sla che, con lo stesso coraggio che lo ha distinto nell'Arma, sta combattendo la sua più difficile battaglia contro la malattia. Infatti «la festa - spiegano Massimiliano e Claudia De Bernardo - è stata occasione per contribuire a far trascorrere a Salvo un lungo periodo di vacanza al mare e a Lourdes, dove andrà ad agosto con l'Unitalsi coronando il suo sogno». L'iniziativa, organizzata dal Gruppo di preghiera guidato da Claudia e Massimiliano De Bernardo, ha riunito tanti colleghi dell'Arma, guidati dal maresciallo Lorenzo Pino, associazioni bolognesi impegnate nella cura della sofferenza, come Ansabbio che ha animato la festa. A fare gli onori di casa il parroco don Andrea Mirolo. Nerina Francesconi



# Regione, i fondi per l'educazione

DI CATERINA DALL'OLIO

**A**ssociazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, parrocchie, diocesi. Sono i soggetti privati che per il 2014 potranno accedere, attraverso l'apposito bando approvato dalla giunta, ai contributi regionali per la realizzazione di interventi a favore delle giovani generazioni. Complessivamente si tratta di 498mila euro, per le attività di spesa corrente, di cui 150mila euro a sostegno di progetti di valenza regionale, e 348mila euro per progetti di valenza territoriale. Tra gli obiettivi specifici indicati

**Approvato dalla giunta di viale Aldo Moro un bando di mezzo milione di euro dedicato ai progetti da realizzare con gli adolescenti nel territorio dell'Emilia Romagna**

dal bando, c'è la promozione dell'offerta di opportunità educative per il tempo libero e delle diverse forme di aggregazione, valorizzando gli interventi già esistenti e tenendo conto della realtà scolastica e comunitaria, in modo da ottimizzare e sviluppare risorse e opportunità presenti sul territorio. Altro obiettivo è il sostegno di attività di carattere educativo e sociale (di oratorio o simili, di scouting), nonché le attività educative di sostegno a favore di adolescenti e preadolescenti con difficoltà. Infine, c'è la promozione dell'educazione tra pari, in modo da valorizzare il protagonismo dei ragazzi e sviluppare le loro risorse e capacità di aiutarsi tra coetanei. Rispetto agli anni scorsi ci sono alcune novità, a partire dalla valutazione di merito dei progetti territoriali, che sarà realizzata dal Nucleo tecnico di valutazione regionale, eventualmente integrato da un referente tecnico dell'ambito provinciale di riferimento. Tra i criteri per la valutazione dei progetti che verranno presentati è stato introdotto il «visto di congruità» con la programmazione territoriale degli enti locali da parte dell'Ufficio di piano competente. Viene poi attribuita una maggiore rilevanza all'attivazione di reti, sia tra i vari soggetti

**tendenze**

**Nè lavoro, nè studio, generazione a rischio**  
Neet è l'acronimo inglese di «Not (engaged) in Education, Employment or Training», in italiano anche né-né, utilizzato in economia e in sociologia del lavoro per indicare individui che non sono impegnati nel ricevere un'istruzione o una formazione, non hanno un impiego né lo cercano, e non sono impegnati in altre attività assimilabili, quali ad esempio tirocini o lavori domestici. È stato usato per la prima volta nel luglio 1999 in un report della Social Exclusion Unit del governo del Regno Unito, come termine di classificazione per una fascia di popolazione. In seguito, l'utilizzo del termine si è diffuso in altri contesti nazionali, a volte con lievi modifiche della fascia di riferimento. In Italia, l'utilizzo di Neet come indicatore statistico, si riferisce, in particolare, alla fascia d'età compresa tra i 15 e i 29 anni.



### Al via corso formativo su tratta e sfruttamento di persone



**P**olizia municipale, ispettorati del lavoro, Polizia di Stato, operatori sociali dell'area immigrazione. Sono i principali destinatari del percorso formativo in e-learning sulla tratta di esseri umani previsto dal progetto Truth (Training for Raising Awareness and Understanding about the Trafficking in Humans in Europe), finanziato dal programma comunitario Life Long Learning e coordinato dal College di Sheffield (Regno Unito). La Regione Emilia-Romagna vi partecipa con tre dei suoi servizi: la Direzione generale centrale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematici, il Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale, e il Servizio politiche per la sicurezza e della Polizia locale. Dal 1999 al 2013 su tutto il territorio sono stati realizzati 7.436 programmi individualizzati rivolti a vittime di sfruttamento e tratta, di cui 1.195 per l'emergenza e la prima assistenza (in base all'articolo 13 legge 228/2003; 165 quelli attivati nel 2013)

nidi

**Le liste d'attesa a Bologna**

**S**ono 820 i piccoli 0-3 anni che resteranno fuori dalle materne comunali. Bimbetti in cerca di una posta. Al contrario sono 1697 i più fortunati che a settembre andranno a «scuola» per la prima volta (Borgo Panigale 98, Navile 353, Porto 168, Reno 124, San Donato 162, Santo Stefano 194, San Vitale 211, Saragozza 133, Savena 254). Più di duemila (2571) le domande presentate, 2.547 nel 2013. Sono, 40 i voucher già assegnati alle famiglie che ne hanno fatto richiesta e che hanno scelto questa opportunità in alternativa all'offerta dei nidi comunitari. Disponibili ancora più di 60 posti a cui si possono aggiungere i 110 posti assegnabili con voucher. Importante, dunque, la lista di attesa che, come in passato, così almeno confida Palazzo d'Accursio, potrebbe diminuire per effetto delle rinunce al servizio o perché i genitori si sono organizzati in modo differente. (F.G.)

## Nasce in città la Fondazione Roland Berger Italia

**P**er sostenere studenti meritevoli, ma che provengono da una situazione di svantaggio tale per cui la famiglia non può garantire una formazione adeguata al loro talento, nasce la Fondazione Roland Berger Italia. Nel programma della Fondazione a ciascun studente viene assegnato un piano di sostegno individuale, progettato e realizzato sulle caratteristiche e sui bisogni del singolo, e strutturato in dieci ambiti formativi distinti. Inoltre, ogni ragazzo potrà contare sull'appoggio di un tutore volontario, un sorta di tramite fra genitori-scuola e fondazione che lo seguirà fino alla fine delle

superiori e l'inizio all'università. La versione italiana della Fondazione guarda al modello tedesco della Roland Berger Stiftung che, fino ad ora, ha aiutato oltre 640 under 18. Il programma italiano partirà in Emilia Romagna e si concentrerà soprattutto su Bologna e sui territori limitrofi, ma verrà esteso progressivamente all'intera Italia. «Dobbiamo iniziare dove le esperienze sono già positive - spiega Roland Berger, fondatore omonimo della società di consulenza e della Fondazione -. Il successo del nostro modello di sostegno in Germania oramai è consolidato. Per esportarlo in Italia abbiamo bisogno di partner competenti in

loco, con i quali consultarci e collaborare al fine di uniformare il programma ai bisogni dell'Italia. Il valore simbolico di Bologna, che ospita l'Università più antica del mondo, è lampante e dimostra l'importanza che la città ha da sempre riconosciuto alla formazione». Dal canto suo, per Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna ai cui associati è stata illustrata la valenza della Fondazione, «Le relazioni tra il mondo industriale italiano e quello tedesco passano anche attraverso la conoscenza del loro modo di interpretare la responsabilità sociale d'impresa. Siamo orgogliosi di ospitare nel nostro territorio, che nella storia si è sempre contraddistinto per gli esempi di solidarietà, un progetto nuovo che mira concretamente a promuovere la meritocrazia dando dignità ai ragazzi meritevoli, anche quelli meno abbienti». (F.R.)

Approda nel Belpaese un'iniziativa tedesca a sostegno di studenti meritevoli ma con svantaggi economici. A ciascuno viene assegnato un piano di sostegno individuale, progettato e realizzato sulle caratteristiche e sui bisogni del singolo

**Incontri: chiude la mostra «Fede vissuta»**

S i conclude positivamente domenica 13 la grande mostra «Fede vissuta», realizzata alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno 55), con materiali provenienti dal Museo della religiosità popolare di San Giovanni in Triario (Macerata). Inaugurata il 26 febbraio scorso dal Cardinale, è stata illustrata in questi mesi mediante diverse visite guidate. Il 13 giugno si è tenuto un pomeriggio di studi, moderato da Mario Fanti, con interventi di Paola Foschi, Stefano Martelli, Cesare Fantazzini e padre Andrea Dall'Asta. Ultime aperture: giovedì e venerdì ore 10-13; sabato e domenica ore 11-18,30.

Domani prende il via il «San Giacomo Festival .... dell'intermezzo». Nel chiostro del convento degli agostiniani in via Zamboni, nell'ambito del San Giacomo Festival, su un palco rinnovato, saranno eseguiti 5 intermezzi del '700. Primo appuntamento, ore 21,30, con lo spassoso «Zamberluccio e Palandrana» di Alessandro Scarlatti. Interpreti: Marcella Ventura, Loris Bertolo, Andrea Fusari, Maria Cleofa Miotti, mandolino, Marco Muzzati, percussioni, Roberto Cascio, arciufo e concertazione. Venerdì 11, dalle 9 alle 15, al MAST (via Speranza 42), il Comitato promotore Bologna 2021 presenta il convegno «Il futuro delle città. La città metropolitana e la pianificazione strategica». Per partecipare registrarsi su psm.bologna.it/category/eventi/

## «Voci e organi», fisarmoniche oggi a Gaggio

O ggi, alle ore 10, «Voci e organi dell'Appennino» ospita l'orchestra di fisarmoniche «Swiss Accordion» di Origlio (Ticino / Svizzera), diretta da Nadia Zanelli-Sartori, che animerà la liturgia della Messa nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano. L'orchestra ha già accompagnato la Messa nella basilica di San Pietro in Vaticano e nella basilica Madonna della Salute di Venezia. Dal 1987 è gemellata con il «Complesso fisarmonicisti città di Verona», mentre dal 2003 intrattiene una proficua collaborazione con l'Associazione culturale «Le fisarmoniche di Stradella e Oltrepò». L'orchestra si esibirà in seguito con un concerto matinée nella Piazza di Gaggio Montano



## Pianofortissimo, suona Campaner

D omani sera, nel cortile dell'Archiginnasio, il festival «Pianofortissimo» chiude la sua seconda edizione con un altro talento, proveniente dalla scuola pianistica di Bruno Mezzana e Konstantin Bogino: Gloria Campaner, originaria di Jesolo, che debutta sotto le due Torri con un sontuoso curriculum. La giovane interprete, artista ufficiale Steinway, svolge regolare attività concertistica nei principali festival e stagioni in Italia (MiTo, Società dei Concerti, I Concerti del Quirinale, Ravello Festival) e all'estero. Si dedica anche alla musica da camera collaborando, tra gli altri, con i solisti della Filarmonica della Scala, Marcello Abbado e, recentemente, Sergey Kirov, Anna Tifé e i Solisti della Royal Concertgebouw. Ha registrato per vari canali televisivi e radiofonici. Ha inciso per la Emi il suo primo cd dedicato a musiche di Schumann e Rachmaninov ed è di prossima uscita un cd con orchestra. Nel 2014 ha ricevuto una fellowship dal prestigioso Borletti Buitoni Trust, unica pianista italiana ad aver ricevuto questo prestigioso riconoscimento. Gloria Campaner domani sera eseguirà le «Scenen infantil» di Schumann, l'«Appassionata» di Beethoven, il «Preludio op 45» di Chopin, il Rachmaninov dei «Moments Musicaux», il «Clair de Lune» e l'«Isle joyeuse» di Debussy. (C.S.)



I disegni di Boldini. Da sinistra: «Gentiluomo coi baffi», «Spettatori» e «Testa di ragazza»



**Musicascuola, una via per avviare gli studenti ad ascoltare e suonare le note**

Una possibilità di lavoro, per quanti hanno studiato musica e sono pronti a mettersi in gioco nel campo dell'insegnamento, per i diplomi in pianoforte, flauto, archi, percussioni, tromba (e non solo) viene proposta dall'Associazione Musicaper di Bologna. Musicaper, in collaborazione con Ufficio scolastico regionale - Ufficio IX, Conservatorio di Musica G. B. Martini di Bologna, Fondazione Zucchelli di Bologna e Quartiere San Vitale, promuove un bando per la selezione di collaboratori da inserire nel progetto «musicascuola». Il progetto, finalizzato alla diffusione della pratica musicale fra gli studenti delle scuole del territorio di Bologna e Provincia, dalle scuole primarie fino agli istituti secondari di secondo grado, prevede l'attivazione di diverse attività musicali, dalle lezioni-concerto ai laboratori di coro, dai corsi individuali di strumento ai laboratori di musica d'insieme. Il modello didattico, incentrato sull'insegnamento della pratica musicale come mezzo per la valorizzazione della persona, prevede

l'applicazione di metodologie aggiornate ed appropriate per le diverse fasce d'età, con un costante lavoro d'aggiornamento e verifica dei risultati, attraverso valutazioni anche da parte dell'utenza. Si cercano diplomati in vari strumenti, spaziando dall'insegnamento di materie musicali, fino alla gestione organizzativo-amministrativa del progetto. Oltre ai requisiti di studio e curriculum artistico, sono richieste doti di propensione per l'insegnamento, disponibilità ad aggiornamenti regolari, apertura a metodologie didattiche innovative, capacità di relazione interpersonale, disponibilità al lavoro in team, precisione negli adempimenti lavorativi, disponibilità ad utilizzare le nuove tecnologie. Le candidature, complete di curriculum, vanno indirizzate alla mail info@associazionemusicaper.it, entro il 12 luglio. Per informazioni: www.associazionemusicaper.it, info@associazionemusicaper.it - tel. 3299703073.

Chiara Sirk

# Boldini, tre disegni dono alla «Lercaro»

DI ANDREA DALL'ASTA \*

L a Raccolta Lercaro si è arricchita, in modo definitivo, di tre splendidi disegni di Giovanni Boldini donati da Giordana Saglietti, per ricordare e rendere omaggio alla figura del marito, Lionello di Paolo, appassionato collezionista d'arte. Attraverso questo gesto, la fiducia di Bologna nei confronti della Raccolta, che l'anno passato si era arricchita di opere di Pompili, Xerra, Mondazzi, Spalletti e Rouault, è stata ancora una volta ampiamente accordata dal collezionismo privato, che mostra come sia ancora grande l'interesse alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale. I tre disegni, studiati da Francesca Passerini, appartengono a periodi diversi della lunga attività artistica di Boldini e testimoniano la sua costante passione per il disegno, malgrado sia conosciuto dal grande pubblico per i suoi sfavillanti dipinti che ritraggono il mondo della «belle époque». Si tratta di uno dei più grandi artisti italiani che opera tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento (muore nel 1931). È di certo un artista «internazionale».

Compie numerosi viaggi in Europa. Fa periodici ritorni in Italia, fino al 1871, quando decide di stabilirsi definitivamente a Parigi. In un ambiente in cui operano pittori già ampiamente affermati - per gli italiani ricordiamo Palizzi e De Nittis - si fa interprete ufficiale della società mondana parigina. Ne restituisce con maestria lo sfoglorio e la brillantezza, in particolare attraverso memorabili ritratti, mostrando il desiderio di un mondo di «apparire», di assecondare il piacere dei sensi, di mostrarsi ricco e potente, facendo trapelare al tempo stesso, con rapidissimi colpi di pennello, anche il vuoto sottile che irradia il suo inesorabile carattere effimero e fugace. Memorabili sono i suoi ritratti femminili dell'alta società. Le pose delle sue donne lungiformi sono disinibite e audaci. Tuttavia, se da un lato sembrano confessare sogni reconditi, dall'altro appaiono implacabili riflessioni sul passare del tempo. Il primo disegno pervenuto in Raccolta, «Spettatori», appartiene a una serie di schizzi realizzati tra il 1880 e il 1889. Con tratto rapido e veloce, l'artista ritrae minuziosamente alcune spettatrici, sedute in un teatro, scenario ben rappresentato dagli Impressionisti. Ne scruta

la fisionomia, lo sguardo, fino quasi al limite della caricatura. Il secondo, «Gentiluomo coi baffi», è realizzato dopo il 1890, nel periodo della maturità. Il volto appare sicuro di sé, orgoglioso, altero. Il segno si fa qui più disteso e la mano dell'artista indaga il volto dell'elegante signore, sfumando la matita grassa sulla carta. Alla morbidezza dello sfumato, che definisce i tratti somatici, fa da contrappunto la carica scura dell'ombra che, dalla spalla sinistra dell'uomo, avanza e fende lo spazio, quasi incidendo la carta. Il terzo disegno, (tra il 1910 e il 1919), è una splendida «Testa di ragazza». Il suo volto è dolce, delicato. Il segno che costruisce il cappello della ragazza si fa qui più veloce, essenziale. Si tratta di tre disegni straordinari, che vanno ad arricchire le notevoli collezioni della Raccolta. Ci auguriamo che questa «stagione» di donazioni di così alto livello possa continuare, perché la Raccolta Lercaro possa sempre più diventare punto di riferimento culturale e spirituale per tutta la città che, oggi più che mai, sembra avere bisogno di luoghi nei quali riconoscere e crescere.

\* gesuita, direttore della Raccolta Lercaro

## Grizzana ricorda Morandi con mostre e feste

In occasione del 50° anniversario della scomparsa, a partire da venerdì si svolgerà un ricco programma di celebrazioni nel paese che volle aggiungere, al proprio, il nome del grande artista bolognese



Leonotti, Casa Morandi, stampa fine art

M entre da più parti ci si chiede se Bologna si sia dimenticata del cinquantesimo anniversario della scomparsa di Giorgio Morandi (baccettata, la città, anche su testate nazionali per questa sbandataggine), venerdì 11 inaugura «Grizzana ricorda Morandi», programma di mostre d'arte, incontri, dialoghi e festa nel paese che volle aggiungere, al proprio, il nome del grande artista. Grizzana fu per Giorgio

Morandi ciò che fu Arles per Van Gogh, l'Estaque per Cézanne. «Il paesaggio più bello del mondo», disse Morandi, e forse per questo quasi tutti i suoi paesaggi sono dedicati al territorio di Grizzana, in un rapporto d'amore fatto d'opere tese ad immortalare strade bianche, case di sasso, campi e fienili, che diventano arte, per sempre. Morandi non coglie solo l'aspetto di questi luoghi, quanto l'anima, lo spirito che li abita, trasmettendolo con la sua arte semplice e profonda. «Grizzana ricorda Morandi», direzione artistica di Eleonora Frattarolo, inizia con la mostra «Omar Galliani incontra Giorgio Morandi», nella Casa-Studio Giorgio Morandi. Galliani, infatti, è il primo artista ad esporre in queste stanze, ed è presente con grandi tavole create appositamente per quest'occasione. Si tratta di un visionario, strugge-

paesaggio, oscuro e luminoso, dall'emblematico titolo «Sui tuoi passi»; creazione eseguita appositamente, che continua nei Fienili del Campiolo con una grande, spettacolare tavola, al piano terra, e 16 opere al piano superiore. Nella mostra «Casa Morandi», fotografata per la prima volta nella sua interezza, le immagini di Luciano Leonotti descrivono e interpretano le stanze rigorose e sobrie, gli oggetti e i mobili quotidiani, l'armonia, la luce che rivela i pigmenti conservati e rappresi nelle piccole scatole di fiammiferi, i colori da macinare avvolti nella carta di

Grizzana/2

### Sabato manifestazioni in strada con Riccomini

S abato 12 sarà festa nelle strade di Grizzana. Nella piazza del Municipio alle 18 lo storico dell'arte Eugenio Riccomini, che conobbe Morandi, ne parlerà con Eleonora Frattarolo. Sulla facciata di un edificio verrà proiettato «Modus Morandi», video di Filippo Porcelli, regista, scrittore e autore tv. «Modus Morandi» racconta, con una colonna sonora evocativa del gesto morandiano e suggestive associazioni d'immagini, la relazione tra le case, le strade, la natura di Grizzana e l'artista che ne fissò per sempre l'essenza visibile. La Strada dei Vini e dei Sapori sarà presente nel parco di Villa Mingarelli con degustazioni e specialità. (C.S.)

giornale, i cassetti dai piccoli segreti. Si è voluto poi dar vita ad un libro (testo di Renato Barilli) che possa trasmettere l'essenza delle piccole cose, quel clima rarefatto e sospeso, quella nitidezza del vivere che è nella casa Morandi, donata al Comune di Grizzana da Maria Teresa, ultima delle tre sorelle che vissero con l'artista.

Chiara Sirk



El Greco: «I santi Pietro e Paolo»

## Pietro e Paolo, veri testimoni di Cristo

Nell'omelia della Messa a San Paolo Maggiore il cardinale ha parlato soprattutto agli ordinandi diaconi: «Ognuno dei due apostoli ha ricevuto dal Signore Risorto una missione particolare, che getta una luce particolare sul sacramento che state per ricevere».

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa di domenica scorsa a San Paolo Maggiore.

Cari fratelli e sorelle, carissimi diaconi, celebriamo la festa dei SS. Apostoli che hanno reso testimonianza a Cristo colla parola e col sangue. Ognuno dei due ha ricevuto dal Signore Risorto una missione particolare, che getta una luce particolare sul sacramento del Diaconato che state per ricevere. L'apostolo Paolo ci svela il senso della sua vita e la sua missione colle seguenti parole: «perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili». Questo è Paolo. L'apostolo si identifica colla sua missione. Non la considerava semplicemente un dovere da compiere. La sentiva come un'esigenza del suo essere. Giunto alla fine della sua vita, e pur consapevole di aver

compiuto la sua missione, egli è consapevole che tutto questo gli è stato possibile perché «il Signore gli è stato vicino e gli ha dato forza». Cari diaconi, il rito esplicativo più significativo della vostra ordinazione è la consegna del Vangelo. Il Vangelo è messo nelle vostre mani. Non abbiate mai altro. Non abbiate denaro al suo posto. Non abbiate potere al suo posto. Non cada mai il Vangelo dalle vostre mani: sia la vostra lettura preferita; sia la vostra quotidiana lettura. La missione di Pietro è più misteriosa. Gli viene assegnata da Gesù tre volte, ed in condizioni diverse. La prima volta è narrata nella pagina evangelica appena proclamata. È la missione viene significata da tre immagini: la roccia che diventa pietra di fondamenta; le chiavi che aprono e chiudono; e il legare e sciogliere. Mi piace richiamare la vostra attenzione sul luogo in cui Gesù consegna la missione a Pietro, ed il momento. La scena avviene alle sorgenti del Giordano, sul confine col mondo pagano. E subito dopo Gesù rivela che andrà a Gerusalemme per esservi crocifisso. Ecco il mistero della Chiesa: essa deve sempre stare sui confini, non al sicuro dentro al proprio terreno. Ma nello stesso tempo non cessa mai di essere umiliata e crocifissa. Ciò accade in

maniera emblematica in Pietro. Egli è la roccia che dà solidità alla Chiesa, ma perché è «testimone delle sofferenze di Cristo» (1Pt 5,1). E così si capisce la seconda consegna della missione a Pietro. È un momento drammatico. Siamo nel Cenacolo, durante l'ultima cena. Gesù rivela a Pietro che il diavolo ha chiesto al Padre di mettere alla prova gli apostoli. Ma c'è un limite: la preghiera di Gesù. «Io ho pregato che non venga meno la tua fede» (Lc 22,32). Su questo sfondo drammatico si staglia la missione di Pietro: «tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». La fede di Pietro è custodita perché lo sia anche quella della Chiesa; perché questa non ceda mai alle suggestioni del mondo, misurando il Vangelo sulle aspettative della maggioranza. Cari diaconi, abbiate sempre coscienza che da questo momento in poi entrate dentro una condizione drammatica: lo scontro fra il mondo ed il Vangelo di Gesù. Non cercate compromessi: se piacerete agli uomini, non sarete servi di Cristo. «Il Signore...mi è stato vicino e mi ha dato forza» ci ha confidato Paolo. «Ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede», dice Gesù a Pietro. Ancoratevi a Pietro e sarete ancorati alla preghiera di Cristo.

Cardinale Carlo Caffarra

“

Cari diaconi, abbiate sempre coscienza che da questo momento entrate dentro una condizione drammatica: lo scontro fra il mondo ed il Vangelo di Gesù. Non cercate compromessi: se piacerete agli uomini, non sarete servi di Cristo.

”



La cattedrale di San Pietro

## Don Prati, sacerdote fedele



Don Luciano Prati

*È scomparso sabato scorso il primo parroco alla Ponticella comunità che ha guidato sin dalle origini per 46 anni*

Ogni celebrazione liturgica per un defunto è al contempo un atto di carità che si esprime nel cristiano suffragio, ed è nutrimento della nostra speranza. Stiamo compiendo un gesto di doverosa carità verso un sacerdote che ha fedelmente servito la Chiesa di Dio in Bologna. Questa fedeltà si è manifestata, in particolare, nella cura pastorale che ha ininterrottamente esercitata a favore di questa comunità di Ponticella, per quarantasei anni, dal 1966 al 2012. Don Luciano ha veramente costruito, in tutti i sensi, questa comunità. Né è stato il vero e proprio «padre fondatore». Dal punto di vista materiale: quando arrivo la parrocchia disponeva solo della chiesa e di una piccola abitazione del parroco. Ma ancora più di questa comunità è stato il fondatore spirituale. Come sapiente architetto, direbbe l'Apostolo, ha edificato ponendo a fondamento la fede nel Signore Gesù, la cui viva immagine don Luciano rappresentava col suo ministero umile, fedele, attento. Cari fedeli di Ponticella, custodite la memoria di questo vostro padre fondatore: nella preghiera, nella fedeltà ai suoi insegnamenti di vita, nella pratica di quelle virtù di cui è stato esempio. Ma questa celebrazione è per tutti noi ancor pellegrini su questa terra, un forte nutrimento per la nostra speranza, se ci poniamo in docile ascolto della Parola di Dio. La morte di una persona cara

è l'esperienza più traumatica della nostra esistenza. Essa infatti ci costringe a porre le domande supreme circa il nostro destino: che ne sarà di me? Nella prima lettura, l'Apostolo Paolo ci dona, nella luce dello Spirito Santo, la risposta. Egli scrive: «io sono... persuaso che né morte né vita... potrà mai separarsi dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore». Ecco, questo è il punto centrale e l'argomento più forte della nostra speranza. Esiste una forza più potente della morte stessa, è l'Amore che Dio ci ha manifestato in Gesù. In forza di questo amore, Dio lega a Sé ciascuno di noi come qualcuno che gli è infinitamente caro, e niente e nessuno riuscirà a spezzare questo legame. Neppure la morte. Non esiste un antagonista che sia capace di superare l'affetto che Dio nutre per l'uomo. «Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrà paura?» (S. 27, 1). La morte cambia il suo significato, anche se materialmente conserva tutto il peso di una pena che ci è stata inflitta. Lo vediamo nel modo con cui Gesù muore, narrato dal S. Vangelo: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo, spirò». La morte di Gesù è la definitiva consegna di Se stesso al Padre, nella certezza che «il Santo di Dio non vedrà la corruzione». Mediante il battesimo siamo stati inseriti nella morte di Cristo, e resi capaci di morire come Lui è morto. Così ci concede il nostro Salvatore.

Cardinale Carlo Caffarra

*Nell'omelia della Messa funebre il cardinale ha sottolineato «il suo ministero umile e attento»*

### La biografia di don Luciano

Nella serata del 28 giugno è deceduto don Luciano Prati, parroco emerito di Sant'Agostino della Ponticella. Era nato a Monterenzio il 9 gennaio 1929; dopo gli studi nei Seminari Arcivescovile e Regionale di Bologna era stato ordinato sacerdote il 19 luglio 1953 dal cardinal Lercaro. Cappellano a San Paolo di Ravona, poi dal 1955 a Medicina e dal 1957 a Vergate. Nel 1958 divenne parroco a Gallo Ferrarese. Nel 1966 fu inviato come Delegato arcivescovile alla Ponticella, che era parte della parrocchia della Croara e che formalmente divenne parrocchia autonoma l'anno successivo, così che don Luciano ne divenne il primo parroco. Inizialmente la parrocchia disponeva solo della chiesa e di una piccola abitazione per il parroco. Nel tempo don Prati prima provvide a dotare la parrocchia del campo sportivo e delle opere parrocchiali, poi ha ampliato la chiesa, ha realizzato una nuova abitazione del parroco e ha ristrutturato la vecchia per usi pastorali, ha costruito il campanile e ha riordinato l'area antistante la chiesa (sagrato e giardino). Insegnante di religione alla scuola media della Ponticella dal 1967 al 1986. Nel 2012 aveva presentato le dimissioni dalla parrocchia per motivi di età e salute, ritirandosi presso l'abitazione della sorella, sempre alla Ponticella, restando a disposizione del nuovo parroco. Negli anni di ministero alla Ponticella sono sorti un prete diocesano, un religioso, una religiosa. Canonico statuario del Capitolo di San Petronio dal 2000. Le esequie sono state celebrate mercoledì scorso dal Cardinale Arcivescovo nella chiesa parrocchiale della Ponticella. La salma riposa nel cimitero di Monterenzio.

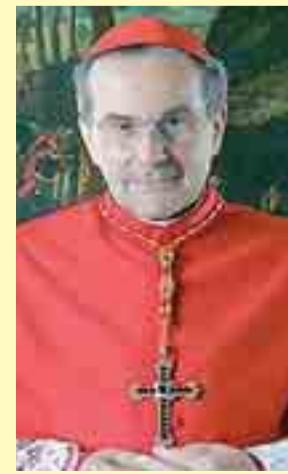
### L'agenda dell'arcivescovo

#### OGGI

Alle 17 nella parrocchia di Tolè Messa e dedicazione della chiesa e inaugurazione dopo il restauro.

#### DOMENICA 13

Alle 10 nella parrocchia di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto Messa in occasione del 400° dalla morte di san Camillo.  
Alle 20.30 nella parrocchia di Le Budrie Messa in occasione della solennità di santa Clelia Barbieri.



Anconella



Anconella

## evento. S. Maria del Carmelo

**A**nconella è una piccola frazione del Comune di Loiano raggiungibile sia dai Sabbioni che dalla strada Fondovalle Savena. Nucleo di pregi storico-ambientale, pare che sia ricordata fra le dipendenze della corte di Scanello già dal 1120. Il nucleo abitato presenta un impianto urbanistico e diversi edifici di particolare interesse. Nel caratteristico fabbricato dell'osteria con portico antistante si trova un camino, con lo stemma Bentivoglio e decorazioni floreali, databile tra la fine del Quattrocento e inizio Cinquecento. La chiesa di Anconella, dedicata a san Vitore Martire, risale al 1300. Dipendente dal pievanato di Barbarolo fu

ingrandita e arricchita del campanile nel 1700 da don Mario Macchiaielli, che volle dedicare uno dei due altari laterali alla Beata Vergine del Carmelo, attorno cui la comunità parrocchiale si stringeva in preghiera e in festa la seconda domenica di luglio. Ancora oggi Anconella è in festa e in preghiera davanti all'immagine di Maria Santissima del Carmine. Si inizia venerdì 11 alle 20 con il Rosario e la Messa; alle 21.15 seconda edizione del «Concerto per la pace», che vedrà alla chitarra classica James Santi, concerto diplomato al conservatorio Buzzolla di Adria: eseguirà brani rinascimentali di vari autori. Sabato 12 alle 17.30 Rosario e Messa; alle 21 commedia dialettale «Al sains d'la famila», scritta e diretta da Lorenzo Guernelli e portata in scena dal gruppo teatrale «I amigh ad Granarolo». Domenica 13 alle 11.30 Messa solenne,

a ricordo dei parroci defunti nativi di Anconella. Nel pomeriggio alle 15 concerto di campane, alle 16.30 Rosario e processione con immagine della Vergine del Carmine. Al termine della funzione, i bambini si potranno cimentare nella realizzazione di girandole in un laboratorio creato dai ragazzi del «Gruppo medie e dintorni della parrocchia di Barbarolo». Non mancheranno i gonfiabili. Alle 21 spettacolo di ballo ed estrazione dei premi della lotteria. Tutte le sere (escluso il venerdì) stand gastronomico. Il ricavato andrà a coprire le spese sostenute per la ristrutturazione degli interni della canonica, che, già a partire dal mese di agosto, sarà disponibile per accogliere gruppi per ritiri spirituali (info Mara 3471505151).

Il parroco don Enrico Peri e il Comitato Festa grossa di Anconella

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**Don Nannetti e don Lai nominati assistenti spirituali di Mcl e Coldiretti provinciali - Si inaugurano i «Giovedì del Mulino»**  
**Arsarmonica presenta a Marzabotto «Un cristiano. Don Giovanni Fornasini a Monte Sole» - «Vai»: gli appuntamenti estivi**

nomine

**MCL E COLDIRETTI.** Il cardinale arcivescovo ha nominato don Simone Nannetti, parroco a S. Matteo della Decima, assistente ecclesiastico del Movimento cristiano lavoratori provinciale e don Angelo Lai assistente ecclesiastico di Coldiretti provinciale. Ambidue, con la nomina, entrano a far parte della Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro.

parrocchie

**OSTERIA GRANDE.** Martedì 8 comincia la settimana di preparazione alla Festa della Madonna del Carmine di Osteria Grande con la Messa alle 20 in via Ruggi (mercoledì 9 sarà in via Broccoli 2; giovedì 10 in via Puglie e venerdì 11 in via Emilia Ponente 5721, sempre alle 20). Domenica 13, giorno della Festa, le Messe saranno alle 8 e alle 11, mentre alle 20 ci sarà la Messa solenne cui seguirà la processione. Sarà

presente la Banda Musicale di Castel San Pietro Terme per il Concerto finale (al termine rinfresco).

**PIEVE DI ROFFENO.** La parrocchia di San Pietro di Pieve di Roffeno, guidata da don Paolo Bosi, celebra nella seconda domenica di luglio la festa del Patrono. Domenica 13 alle 17 Messa, seguita dalla processione con l'immagine di San Pietro. «Alla Messa - spiega don Bosi - parteciperanno le famiglie coi bambini battezzati nell'ultimo anno, dalla festa scorsa ad oggi ed insieme rinnoveranno le promesse del battesimo». Al termine, momento di fraternità e rinfresco per tutti.

**PIETRACOLA.** Nella parrocchia di Pietracola, guidata da don Pietro Facchini, si celebra domenica 13 la festa di san Luigi: alle 11.15 Messa solenne e alle 17 processione con la statua del santo. Al termine, momento di fraternità e intrattenimento.

**VADO.** Inizierà giovedì 10 a Vado di Monzuno la tradizionale «Festa grossa» in onore della Beata Vergine del Carmine. Il programma religioso prevede il triduo di preparazione da giovedì a sabato di

Rosario e confessioni alle 17.30 e Messa alle 18. Domenica 13, giorno della festa, Messa alle 8 e alle 10.30, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna del Carmine. Il programma folkloristico prevede, da venerdì a domenica, pesca di beneficenza, stand gastronomico e spettacoli musicali dal vivo. Sabato e domenica mercatino artigianale e hobbyistica e domenica alle 15 sotto il tendone della parrocchia «Vadoseascachi».

**SAN MARTINO MAGGIORE.** Nella Basilica parrocchiale di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) mercoledì 16 si celebra la solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo. Inizierà domani e si concluderà martedì 15 la novena di preparazione con Messe alle 9 e alle 18.30 e Rosario alle 18. Nel giorno della festa la Messa solenne sarà alle 18.30, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, seguita dalla processione per le vie della parrocchia. Al termine, nel chiostro, concerto della banda e rinfresco per tutti. Nella stessa giornata saranno celebrate altre cinque Messe: alle 8, 9, 10, 11 e alle 12, dopo la supplica alla

Madonna del Carmine. Dalle 12 di martedì 15 fino alle 24 di mercoledì 16, visitando la chiesa, si potrà lucrare l'indulgenza plenaria, detta «Perdono del Carmine». Durante la festa sarà allestito un mercatino a favore delle Missioni Carmelitane.

associazioni e gruppi

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi comunica ai gruppi gli appuntamenti estivi per volontari, familiari e simpatizzanti. Martedì 15 luglio e martedì 26 agosto ritrovo a Monterenzio: alle 16.30 Messa nella chiesa parrocchiale e incontro fraterno nella Casa del Vai.

**13 DI FATIMA.** Domenica 13 si celebra il pellegrinaggio penitenziale al santuario della Beata Vergine di San Luca dei «13 di Fatima». Appuntamento alle 20.30 al Meloncello, per salire al santuario recitando e meditando il Rosario; alle 22 Messa in basilica. Sempre in basilica, alle 21 Rosario meditato per chi non può salire a piedi al santuario.

**IL MULINO.** Librerie Coop e «il Mulino» presentano i «Giovedì del Mulino». Primo appuntamento giovedì 10 alle 21 nel Cortile dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1): Alberto Melloni presenta «Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia» con Piero Di Domenico.

musica e spettacoli

**VOX VITAE.** Sabato 12 alle ore 21, nell'ambito della rassegna «Vox Vitae», al castello di Granaglione, concerto «Rosas das rosas. Un viaggio nella musica sacra delle origini in onore di Maria». Ad esibirsi saranno la Schola Gregoriana della cattedrale di San Pietro a Bologna diretta da Antonio Lorenzini e l'ensemble vocale e strumentale «Pas de Deux».

**CAPUGNANO.** Sabato 12 doppio concerto a Capugnano, organizzato dalla locale associazione «Madonna della Neve» per raccogliere fondi per il restauro della chiesa di S. Michele Arcangelo. Alle 18 esibizione sul sagrato del Coro Arcobaleno del Dopolavoro ferroviario. Alle 21, in chiesa, sarà la volta dei «giovani artisti di Porretta» col Coro Misaensemble.

**DON FORNASINI.** Al termine della fase diocesana per la beatificazione di don Giovanni Fornasini, l'associazione Arsarmonica presenta «Un cristiano. Don Giovanni Fornasini a Monte Sole», testo teatrale originale di Alessandro Berti. Sono ancora in programma due date, nelle quali sarà messa in scena la versione musicale: stasera nella parrocchiale di Marzabotto e giovedì 10, sempre alle 21, nella chiesa di Santa Maria della Vita a Bologna.

Museo

Madonna San Luca



Il calvario di Pleyben in Bretagna

## I calvari bretoni e i Compianti



A cura dell'Asec-Emilia Romagna

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417  
Allacciate le cinture  
Ore 21.30

**VIDICATICIO (La Pergola)**  
v. Marconi 10  
0534.53107  
Il capitale umano  
Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Allacciate le cinture»

# cinema

## Portico di San Luca, donazioni pro lavori

L a donazione di 10mila euro per il restauro del Portico di San Luca, effettuata da un imprenditore bolognese, è certamente una buona notizia. Si tratta di un frutto dell'interesse creato attorno a questo monumento unico, da parte del gruppo Ginger (Gestione idee nuove e geniali Emilia Romagna), al lavoro ormai da un anno col programma «Un passo per San Luca». Si è applicata l'idea della colletta popolare alla potenzialità della rete informatica. Il risultato è che quasi 1700 persone hanno partecipato finora al progetto, permettendo di raccogliere la ragguardevole cifra di 90000 euro, cui si aggiungono 100000 euro dal Comune e 100000 dalla diocesi. Così, per quest'anno è raggiunto l'obiettivo prefissato dei 300mila euro che ha già permesso la realizzazione di un cantiere per il rifacimento di tetto e intonaci degli archi dal 605 al 609 e poi fino alla cappella del XIV mistero, e proseguirà in un nuovo cantiere per 14 archi a salire. Si dovrà poi affrontare un lavoro importante per il consolidamento delle fondazioni del tratto tra il VI e il VII mistero, dove ci sono vistose fessurazioni. Come si vede il Portico è sotto stretta vigilanza e la programmazione dei lavori è continua. Fa piacere un'iniziativa speciale del Fai, che promuovendo il 7° Censimento «I luoghi del Cuore», ha individuato il Portico di San Luca rappresentativo di Bologna. Per sostenerlo è iniziata una raccolta di firme. Il risultato positivo promuoverà un intervento di restauro del Fai. Sosteremo l'iniziativa, coinvolgendo gruppi, associazioni e parrocchie, per mostrare quanto ci sta a cuore il Portico.

Monsignore Gabriele Cavina

celebrazioni

## Labante. Si venera il «Cuore di Maria»

**N**ella seconda domenica di luglio si tiene a Labante di Castel d'Aiano la «Festa del cuor di Maria». Questa festa, votiva e di riconciliazione che ricorre ogni anno - spiega il parroco don Pietro Facchini - venne istituita più di un secolo e mezzo fa per attenuare lo spirito di eccessivo campanilismo che divideva gli abitanti di Labante da quelli di Castelnovo e che causava talvolta contrasti animati. Domenica 13 alle 7.30 giungono in processione i fedeli di Castelnovo (ex sussidiarie di Labante, ora nel territorio della parrocchia di Vergato), che incontreranno i labantesi accompagnati dalla banda musicale di Castel d'Aiano. Nel momento dell'incontro si svolgerà il tradizionale «Bacio dei Crocifissi», simbolo di amicizia tra i due paesi, che rende questa festa unica nell'Appennino. Seguirà la processione con l'immagine della Vergine, dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Labante a S. Cristoforo, dove, nella bellissima chiesa del 1600 in sasso e «spunga», circondata dalle famose grotte e cascate, sarà celebrata, alle 8.30, la Messa solenne. Al termine la processione finisce alla chiesa di S. Maria Assunta e un momento di fraternità con ristoro.

devozione

## Pragatto. Madonna di Passavia, la festa

**A**nche quest'anno a Pragatto si festeggia la Madonna di Passavia, la cui immagine, custodita nell'omonimo santuario, sarà venerata da giovedì 10 a domenica 13 nella chiesa parrocchiale di Pragatto Alto, dedicata a Santa Maria Nascente. Il programma religioso prevede ogni giorno alle 18 la preghiera del Rosario e alle 18.30 la Messa. Domenica al termine della celebrazione, la sacra immagine sarà accompagnata con solenne processione al suo santuario. La seicentesca chiesa, ricostruita dall'architetto Angelo Venturoli all'inizio del 1800 a forma di croce greca con magnifica cupola, si trova lungo la via Bazzanese, circa cinque chilometri prima di Bazzano. Sul frontone riporta la scritta «Santa Maria Passaviana», tradotta dal popolo «Santa Maria di Passavia», che trae la sua origine da Passau, cittadina della Baviera posta alla confluenza dei tre fiumi, Danubio, Inn e Ilz, non molto lontana dai luoghi di nascita di papa Benedetto XVI, che dal confine con l'Austria, dove sorge un santuario che custodisce una venerata immagine della Madre di Dio, copia della quale si conserva da oltre quattrocento anni anche nel santuario di Pragatto.

lutto



## Vedrana. Scomparsa suor Carla Motta

**A**veva da pochi mesi iniziato il centesimo anno di età suor Carla Motta, scomparsa alla Casa madre di Vedrana di Budrio il 28 giugno 2014. Nata a Malalbergo il 15 marzo 1915, era entrata giovanissima nella Società di Vita apostolica delle Visitandine dell'Immacolata, fondata dal Servo di Dio Don Giuseppe Codicé. La sua benemera attività di maestra d'asilo si è svolta per lunghi anni a Granarolo e successivamente a Castenaso con unanime apprezzamento per la sua competenza e affabilità. In queste parrocchie è stata anche catechista. Dopo i funerali, svoltisi nella chiesa di Vedrana, la salma riposa nel cimitero locale.

## Spiritualità e folklore a Castel dell'Alpi

**N**ella parrocchia di Castel dell'Alpi, guidata da don Giuseppe Saputo, domenica 13, la seconda di luglio, si festeggia sant'Antonio di Padova nella chiesa grande. Il triduo di preparazione prevede, giovedì 10 e venerdì 11 alle 20 recita del Rosario e alle 20.30 Messa, sabato 12 alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa prefestiva. Nel giorno della festa, alle 11.30 Messa solenne con panegirico sul santo e benedizione dal sacerdote. In concomitanza il programma folkloristico prevede l'apertura dello stand gastronomico venerdì e sabato alle 19 e domenica alle 15, inoltre musica e spettacoli tutte le sere. Concluderà la festa, domenica a mezzanotte, lo spettacolo pirotecnico, seguito dall'estrazione della ricca lotteria di sant'Antonio.

«Campagna amica», nuovo mercato

**M**artedì scorso alle 16.30 in piazzetta Don Antonio Gaviniello è iniziata l'avventura di un nuovo mercato di Campagna Amica. Tutti i martedì davanti al teatro Testoni, sarà quindi possibile acquistare ortofrutta, salumi, formaggi, confetture, pane e altri prodotti tipici del nostro territorio la cui qualità e salubrità saranno, come sempre, garantite dal marchio Campagna Amica. Il nuovo mercato della Bolognina, il 93esimo targato Coldiretti in regione, apre i battenti grazie all'opportunità offerta dal Comune di Bologna che ha individuato l'area antistante al teatro Testoni come zona ideale per offrire ai cittadini un'occasione in più di acquistare prodotti di qualità certificata, del territorio e di stagione. In modo da «consolidare una realtà sempre più apprezzata in città - si legge in una nota di Palazzo D'Accursio - perché consente di favorire la filiera corta, valorizzare i produttori locali e sostenere la rivitalizzazione e la riqualificazione commerciale in specifiche aree».

## Fraccaroli, Messa per l'anniversario

**N**el settimo anniversario della scomparsa di monsignor Arnaldo Fraccaroli, domani alle 17.30, monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito presiederà la Messa nella Metropolitana di San Pietro. Sarà un'occasione importante per ricordare l'impegno quotidianamente profuso da monsignor Fraccaroli dapprima a fianco del cardinale Giacomo Lercaro e poi seguendo gli insegnamenti alla guida della Fondazione che dal Cardinale prende nome e della Opere diocesana Madonna della Fiducia. Ma certamente, come negli anni passati, saranno numerosi i confratelli nel sacerdozio, gli ex allievi di Villa San Giacomo e gli amici che lo ricorderanno nella preghiera perché il Signore gli conceda il meritato premio per la sua vasta ed instancabile attività.



## Nettuno Tv, tante trasmissioni anche in estate

**T**erminata l'intensa stagione televisiva e sportiva, il palinsesto di NettunoTv continua a proporre trasmissioni interessanti e che vale la pena seguire. La rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9 che oltre ad essere realizzata negli studi televisivi, è diventata itinerante per le piazze e le vie principali di Bologna. La trasmissione, fatta dalla lettura dei quotidiani, la presenza di tanti ospiti e con i servizi della redazione giornalistica viene infatti trasmessa in diretta dalle postazioni televisive allestite in Piazza Maggiore, Strada Maggiore e Via D'Azeglio dall'emittente. Le due edizioni del nostro telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo 12 porte condotto da Luca Tentori. Novità di questi giorni: tutte le domeniche trasmettiamo in diretta le Sante Messe che vengono celebrate in Cattedrale.



# SANTUARI

*Appennino,  
il viaggio  
nelle terre  
di Maria*



La Beata Vergine Addolorata dei Frascari



Il santuario dei Frascari

## Madonna dei Frascari tra Corno e Cimone

All'interno la statua della Madonna dell'Addolorata con le 7 spade che le trafiggono il cuore, presente già dalla fondazione seicentesca

DI SAVERIO GAGGIOLI

I santuario dei Frascari sorge in un luogo davvero caratteristico, sul crinale spartiacque fra la Limentra Orientale ed il torrente Vezzano, affluente del Brasimone. Deve il suo nome probabilmente al fatto che in quel luogo i pastori, per difendersi dal vento, costruivano capanne con le frasche. Siamo nel Comune di Camugnano e la piccola chiesa è oggi posta sotto la cura del parroco di Vimignano, don Lorenzo Masetti, che si occupa anche della vicina parrocchia di Vigo. La cappella dei Frascari è dedicata alla Beata Vergine Addolorata e, come facilmente apprendiamo dalle due iscrizioni poste sulla facciata, la sua costruzione, iniziata nel 1668 venne terminata nel 1673. Davvero questo santuario-oratorio accoglie la profonda spiritualità di due valli che si aprono a

perdita d'occhio sul Corno alle Scale e il Cimone da un lato e l'autostrada del Sole, spina dorsale della viabilità, dall'altra. A portarci alla scoperta della chiesetta sono soprattutto le pagine di un libro pubblicato qualche anno fa per conto del «Comitato pro Frascari» e del Gruppo di studi Alta Valle del Reno, dal titolo «Il Santuario dei Frascari. Storia e memorie», che raccoglie gli studi del professor Renzo Zagnoni e le testimonianze raccolte da don Racilio Elmi, nativo di Vigo e oggi parroco a Lizzano. Anzitutto bisogna ricordare l'origine della chiesa: nel corso dell'Ottocento taluni documenti tendevano erroneamente a legare la costruzione dell'edificio sacro a presunti miracoli o apparizioni, mentre l'ipotesi storiografica più accreditata ci ricorda ad una genesi, se vogliamo più semplice, ma comune ad altri santuari del nostro Appennino. Scrive Zagnoni: «Presso una immagine della Madonna, di solito in maiolicina, appesa ad un albero o inserita in un ospitalino, si diffonde la devozione popolare, anche a causa di presunti miracoli di cui si comincia a parlare; la notizia attira devoti che presto diventano numerosi e questi vogliono che con le offerte venga costruito un primo luogo di culto da

cui nasce appunto il santuario». La probabile assenza di apparizioni, comunque, non sminuisce affatto il valore del luogo e della devozione mariana ad esso legata. A proposito del forte legame dei fedeli a Maria, ricordiamo l'elemento di maggior importanza all'interno del santuario, la statua della Madonna Addolorata, presente già dalla fondazione seicentesca e rappresentata con le sette spade che le trafiggono il cuore, simbolo dei sette dolori che dovette sopportare. La nicchia che contiene la Vergine fu eseguita invece poco dopo la metà del XVIII secolo. Il santuario, fin dall'inizio del Settecento, iniziò ad acquisire una sempre maggiore importanza per la zona limitrofa ed in particolare per la già citata parrocchia di Santo Stefano di Vigo, ma anche per quella di Burzanella. Testimonianza in tal senso ci viene fornita indirettamente da una vicenda che si trascina per tutta la prima metà del Settecento: spesso si celebrava la Messa festiva ai Frascari e così molti fedeli disertavano le loro parrocchie, quindi il cardinal Boncompagni nel 1712 e poi il cardinal Lambertini - futuro papa Benedetto XIV - si trovarono ad intervenire su questo tema nel corso delle loro visite pastorali.

Spesso al santuario si celebrava la Messa festiva e così molti fedeli disertavano le loro parrocchie, quindi il cardinal Boncompagni nel 1712 ed il cardinal Lambertini si trovarono ad intervenire su questo tema nel corso delle loro visite pastorali



Madonna di Cerreti

## Oggi viene celebrata la Vergine

La festa della Madonna Addolorata si tiene ogni anno in occasione della memoria della Visitazione, che anticamente ricorreva il 2 luglio

Il piccolo santuario dei Frascari, come abbiamo visto, riesce a coagulare attorno a sé da oltre tre secoli, una folla di devoti che affidano fiduciosi le loro preghiere alla Madre di Gesù. Sembra quasi di vedere questo affresco storico rappresentarsi ai nostri occhi come scaturito dalle pagine uscite dalla penna di un compianto studioso di queste valli: parliamo di Oriano Tassinar Clò del suo «Terra e gente di Vimignano». Questa religiosità popolare da sempre ha trovato espressione ai Frascari nelle feste che qui si celebrano ogni anno. Una su tutte, quella della Madonna Addolorata, che da calendario liturgico cade ufficialmente il 15 settembre, ma che qui viene celebrata in occasione di un'altra festività mariana, quella della Visitazione, istituita da papa Sisto IV nel 1475 e che cade invece il 2 luglio. Nel corso del Novecento, quindi in tempi relativamente recenti, si è deciso di spostarla alla prima domenica del mese, con l'obiettivo di favorire l'afflusso dei pellegrini. Così anche quest'anno, secondo tradizione, si rinnova l'appuntamento con questa ricorrenza: oggi, alle ore 11, verrà celebrata da don Racilio Elmi, in occasione della solennità della Visitazione, la Messa animata dal coro «San Mamante» di Lizzano. Al termine, processione con

la statua dell'Addolorata, accompagnata dal corpo bandistico lizzanese, a testimoniare il legame che negli anni ha unito queste due comunità parrocchiali. Seguirà pranzo comunitario nel parco. Sempre a proposito di questa ricorrenza mariana, ricordiamo un interessante episodio. Siamo alla fine del Settecento, quando l'aumento della devozione unito al concorso dei fedeli fanno sì che papa Pio IV, su richiesta del parroco di Vigo, il 24 maggio 1791 conceda «l'indulgenza plenaria perpetua nel giorno della festa della visitazione all'altare dell'Oratorio suddetto». Si è accennato precedentemente alla crescente devozione alla Madonna nel corso del XVIII secolo: ebbe, come risulta da un inventario del 1717, era stata fondata la Confraternita della cintura. «Si tratta di una singolare devozione - afferma lo storico Zagnoni - che risale ai primissimi tempi della Chiesa, quando la cintura venne assunta come simbolo dell'incarnazione di Cristo. Già dal IV secolo santi'Agostino e santa Monica la ritenevano simbolo della vita cristiana, cosicché chi ne era cinto veniva protetto e consolato: proprio da questo fatto derivò il titolo di Madonna della Consolazione». In conclusione segnaliamo il programma di un'altra festa, quella di sant'Anna, posticipata a domenica 27: alle 16.30 recita del Rosario e alle 17 Messa e processione.

Saverio Gaggioli

La processione sarà accompagnata dal corpo bandistico lizzanese, segno del legame che unisce le due comunità

### La devozione di Villa d'Aiano

In diverse occasioni, anche dalle pagine di questo giornale, si è parlato della zona di Castel d'Aiano come «terra di presepi», per la grande passione che coinvolge questi artigiani del luogo nel realizzare autentiche meraviglie che rappresentano la nascita di Gesù. Oggi invece vi vogliamo raccontare di un piccolo ma caratteristico santuario che si trova nella parrocchia di Villa d'Aiano: si tratta appunto del Santuario della Madonna dello Spirito Santo di Cerreti, retto da don Paolo Bosi. La prima costruzione della chiesetta risalente al Settecento è andata distrutta; permane tuttavia il campanile a vela. L'attuale santuario è stato ricostruito nel 1962. Ancora oggi la chiesa dei Cerreti ospita, nel giorno della festa dedicata alla Vergine Maria, svoltasi proprio ieri, primo sabato di luglio, una gran folla di fedeli. Quest'anno, oltre al programma religioso che ha visto la celebrazione della Messa nel pomeriggio e la successiva processione con la venerata Immagine della Madonna nel castagneto vicino al santuario, vi è stata la possibilità di far sì che questo momento di comunione portasse a concreti gesti di solidarietà verso il prossimo. Ci ha detto in proposito don Paolo: «Il titolo originale "Madonna dello Spirito Santo" ci ha suggerito di dedicare la festa della Vergine ad una particolare valorizzazione del dono della vita e della persona umana; nel giorno della festa vi è stato anche un banco per sostenere il locale - vale a dire Vicariale - Gruppo Servizio Vita che ha uno sportello in Comune per aiutare le donne in gravidanza in difficoltà e le giovani mamme». Saverio Gaggioli